

**Effetti della regionalizzazione degli aiuti
nel Regime di pagamento unico
sulla loro distribuzione spaziale in Italia**

Giovanni Anania e Alessia Tenuta

Il “Gruppo 2013 – Politiche europee, sviluppo territoriale, mercati” opera all’interno del Forum internazionale dell’agricoltura e dell’alimentazione promosso da Coldiretti. Il suo obiettivo è discutere e approfondire i temi dello sviluppo agricolo e territoriale, le relative politiche e le questioni riguardanti il commercio e le relazioni economiche internazionali.

In questo quadro, il “Gruppo 2013” intende contribuire al dibattito sull’evoluzione delle politiche agricole, territoriali e commerciali dell’Unione europea, sia nel contesto dell’attuale periodo di programmazione che, soprattutto, nella prospettiva degli sviluppi successivi al 2013.

Il “Gruppo 2013” è coordinato da Fabrizio De Filippis (Università Roma Tre). Ne fanno parte Giovanni Anania (Università della Calabria), Gabriele Canali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), Domenico Cersosimo (Università della Calabria), Angelo Frascarelli (Università di Perugia), Maurizio Reale (Coldiretti), Pietro Sandali (Coldiretti) e Franco Sotte (Università Politecnica delle Marche).

Collaborano ai lavori del gruppo Francesca Alfano, Pamela De Pasquale, Arianna Giuliodori e Stefano Leporati.

I contributi del “Gruppo 2013” sono il risultato del lavoro di analisi dei membri che ne fanno parte e non riflettono necessariamente le posizioni di Coldiretti.

Effetti della regionalizzazione degli aiuti nel Regime di pagamento unico sulla loro distribuzione spaziale in Italia¹

Giovanni Anania e Alessia Tenuta*

Sintesi

1. La regionalizzazione degli aiuti diretti della Pac

- 1.1. Motivazioni e limiti della regionalizzazione
- 1.2. Le proposte della Commissione per la regionalizzazione e il “riavvicinamento” degli aiuti

2. L’analisi degli effetti della regionalizzazione: obiettivo del lavoro, scenari ipotizzati e informazioni utilizzate

- 2.1. L’obiettivo di questo lavoro
- 2.2. Le ipotesi relative alla definizione di “regione” considerate
- 2.3. Il massimale nazionale considerato e la definizione dei massimali “regionali”
- 2.4. Il calcolo degli aiuti nelle diverse ipotesi di regionalizzazione considerate
- 2.5. I dati utilizzati

3. Gli effetti redistributivi tra i territori della regionalizzazione

- 3.1. Gli effetti della regionalizzazione nei diversi scenari considerati
 - 3.1.1. Effetti della regionalizzazione quando essa comprende i titoli speciali
 - 3.1.2. Effetti della regionalizzazione quando essa non comprende i titoli speciali
 - 3.1.3. Gli effetti della regionalizzazione quando ad essere regionalizzato è il 25 per cento del valore dei titoli
- 3.2. Gli effetti della regionalizzazione per le Regioni italiane a seconda della definizione di “regione” prescelta

4. Considerazioni conclusive

Riferimenti bibliografici

* Dipartimento di Economia e Statistica, Università della Calabria.

¹ Si ringraziano Maria Rosaria Pupo D’Andrea per i preziosi scambi in fase di impostazione, realizzazione e stesura del lavoro e Gabriele Canali, Fabrizio De Filippis, Angelo Frascarelli e Franco Sotte, che con i loro commenti ci hanno aiutato migliorarne una prima versione.

Sintesi

Le proposte legislative avanzate dalla Commissione Ue nel maggio di quest'anno nell'ambito dell' "Health check" della Pac contengono la possibilità per gli Stati membri di "regionalizzare" gli aiuti erogati nell'ambito del Regime di pagamento unico. La regionalizzazione, per definizione, determina una redistribuzione degli aiuti sia tra i territori che tra le aziende all'interno di ciascuna "regione". Obiettivo di questo lavoro è analizzare gli effetti attesi di ipotesi alternative di regionalizzazione sulla distribuzione del sostegno tra i territori in Italia. L'analisi è stata realizzata con riferimento al 2006; 12 le ipotesi diverse di regionalizzazione prese in esame, ottenute considerando tre diverse definizioni di "regione" (una "regione" unica nazionale; le 12 "regioni" omogenee definite dall'Italia per la determinazione del valore dei titoli della riserva nazionale, cioè le zone altimetriche delle quattro circoscrizioni territoriali - Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, e Insulare; e le 20 Regioni amministrative), due diverse percentuali (25 per cento e 50 per cento) di redistribuzione del massimale "regionale" tra tutte le aziende (comprese, quindi, quelle che non possiedono titoli sulla base della legislazione in vigore), e considerando sia l'inclusione che l'esclusione dei titoli speciali dal massimale "regionale" oggetto della regionalizzazione.

I risultati ottenuti mostrano che la regionalizzazione determinerebbe una consistente redistribuzione spaziale degli aiuti; ad esempio, se (a) le "regioni" fossero definite come le Regioni amministrative, (b) il 50 per cento del massimale "regionale" fosse redistribuito tra tutte le aziende della "regione" e (c) i titoli speciali fossero compresi tra quelli oggetto della regionalizzazione, il valore degli aiuti che verrebbe redistribuito tra le zone altimetriche delle Regioni amministrative del Paese sarebbe complessivamente pari a 235 milioni di euro (il 9 per cento circa del loro valore complessivo). Nel caso in cui la "regione" fosse definita come il Paese nel suo insieme o come le zone altimetriche delle circoscrizioni territoriali, la redistribuzione delle risorse tra le Regioni amministrative sarebbe molto consistente. Infine, l'inclusione o l'esclusione dei titoli speciali da quelli oggetto della regionalizzazione determina differenze contenute nell'impatto della regionalizzazione sulla distribuzione spaziale degli aiuti (mentre è lecito attendersi che possa averne di rilevanti sulla distribuzione degli aiuti tra le aziende).

1. La regionalizzazione degli aiuti diretti della Pac

1.1 Motivazioni e limiti della regionalizzazione²

Nell'ambito del processo di valutazione dello stato di salute della Pac (l'*Health check*) la Commissione ha posto il problema dell'opportunità di una riduzione delle differenze negli aiuti diretti pagati alle aziende; la domanda formulata dalla Commissione è: "come si può rendere il Regime di pagamento unico (Rpu) più efficace, più efficiente e più semplice?" (Commission of the European Communities 2007, p.3; 2008 p.6).

Oggi il Rpu è applicato con modalità molto diverse da Paese a Paese. I 15, a suo tempo, hanno potuto scegliere tra tre opzioni:

1. lo schema "regionalizzato", in cui i pagamenti sono calcolati sulla base di un aiuto per ettaro uguale per tutte le aziende che ricadono in una stessa "regione" (nel giro di qualche anno, quando verranno completate le fasi di progressiva introduzione del nuovo regime, sarà questo il caso di Finlandia, Germania e, nel Regno Unito, dell'Inghilterra);

² Questo paragrafo riprende molte delle considerazioni contenute in Anania (2008).

2. lo schema “su base storica”, in cui i pagamenti sono calcolati per ciascuna azienda sulla base del sostegno ricevuto dalla stessa azienda in passato (oltre all’Italia, a scegliere questo regime sono stati Austria, Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Spagna e, nel Regno Unito, Galles e Scozia); e
3. uno schema “ibrido” che, anche a regime, conterrà elementi di entrambi i primi due (Danimarca, Lussemburgo, Svezia e, nel Regno Unito, l’Irlanda del Nord).

I 12 nuovi Paesi membri, invece, applicheranno fino al 2010³ un regime in cui i pagamenti sono calcolati sulla base di un aiuto per ettaro di superficie agricola utilizzata uguale in tutto il Paese (tranne Malta e Slovenia che hanno optato per il regime “regionalizzato”).

Le proposte della Commissione sul Rpu sembrano scaturire da due considerazioni: che “alcune decisioni relative all’applicazione del Rpu appaiono inutilmente rigide e complicate” (Commission of the European Communities 2007, p.4) e che, “comunque, sia per lo schema regionalizzato che per quello su base storica, anche se in misura diversa, il sostegno ricevuto da ciascuna azienda è ancora basato sulla produzione che si è avuta negli anni passati e, col passare del tempo, diventerà sempre più difficile giustificare differenze nel sostegno, soprattutto di quello del modello storico” (Commission of the European Communities, 2007, p.3; 2008, p.6). Il problema posto dalla Commissione non sembra quindi essere soltanto quello dell’adozione dell’attuale schema regionalizzato nei Paesi membri che hanno scelto sin qui il Rpu “su base storica” o “ibrido”, ma anche, in prospettiva, quello di modificare il regime regionalizzato oggi applicato da alcuni Paesi membri, riducendo le differenze tra i pagamenti per ettaro percepiti dalle aziende che ricadono in “regioni” diverse.

Le proposte della Commissione nell’ambito dell’ “*Health check*” si fermano però molto prima, limitandosi soltanto a consentire l’avvio di questo processo nei Paesi che lo ritenessero opportuno, consentendo loro “di modificare il modello che hanno scelto per andare verso pagamenti più uniformi nel periodo dal 2009 al 2013” (Commission of the European Communities, 2007, p. 3). Per dopo il 2013, si vedrà...

La questione della riduzione delle differenze tra gli aiuti ricevuti dalle aziende è senz’altro delicata. Non c’è dubbio che sia difficile giustificare oggi le differenze tra pagamenti alle aziende basati su aiuti introdotti negli anni per compensare gli effetti negativi della progressiva riduzione del sostegno dei prezzi di mercato. Quale giustificazione si può dare per differenze rilevanti nei pagamenti diretti a due aziende che oggi, grazie al disaccoppiamento, sono assolutamente identiche dal punto di vista di *quello* che producono, di *quanto* producono e di *come* lo producono?

Un Pagamento unico aziendale (Pua) regionalizzato appare certamente più equo di quello “su base storica”⁴. Se si condivide l’idea che la giustificazione “compensativa” del pagamento diretto, a distanza di così tanti anni dalla riduzione del sostegno che si è voluto a suo tempo compensare, non sia più sostenibile, è ragionevole auspicare che aziende oggi identiche ricevano un identico sostegno pubblico. Il fatto che aziende di uno stesso territorio ricevano un uguale sostegno per ettaro di superficie coltivata appare, quindi, un passo in avanti rispetto al Pua “su base storica”.

³ 2011 per Bulgaria e Romania.

⁴ Per la verità questo è certamente vero solo in una prospettiva statica, istantanea, cioè se si guarda soltanto alle aziende come appaiono oggi, ignorando sia le motivazioni che hanno giustificato negli anni l’introduzione di aiuti diretti non uniformi, sia le decisioni di medio e lungo periodo compiute negli anni dalle aziende sulla base delle loro aspettative sul futuro di tali aiuti (basti pensare, per esempio, alle possibili scelte compiute da parte delle aziende che producono latte).

D'altro canto la riforma Fischler del 2003 ha motivato il mantenimento dei pagamenti diretti anche giustificandoli come una contropartita alla produzione da parte dell'azienda di beni e servizi per i quali questa non riceve una remunerazione dal mercato, ma che hanno, invece, un rilevante valore per la società (ad esempio la salvaguardia delle risorse ambientali). Se è (veramente) questa oggi la giustificazione del sostegno pubblico alle aziende agricole, perché mai il suo ammontare non dovrebbe essere legato al valore per la società dei beni e servizi pubblici prodotti, o al costo sostenuto dall'azienda per produrli? Non c'è dubbio, quindi, che esistano buone ragioni per porsi anche il problema di modificare l'Rpu regionalizzato, sostituendo progressivamente alle attuali motivazioni del sostegno nuove giustificazioni, legate non solo ad una sua maggiore equità dal punto di vista redistributivo, ma anche alla sua efficacia rispetto al perseguimento di specifici obiettivi rilevanti dal punto di vista collettivo.

Tre sembrano essere gli aspetti da considerare nel valutare le implicazioni del passaggio da pagamenti diretti definiti "su base storica" a pagamenti regionalizzati:

- a. l'equità dei pagamenti regionalizzati,
- b. la redistribuzione del sostegno associata alla regionalizzazione, e
- c. l'efficacia dei pagamenti regionalizzati come strumenti per perseguire obiettivi di politica settoriale, di sviluppo locale o ambientale.

Il problema sollevato dalla Commissione quando sottolinea come, anche dopo la regionalizzazione, il sostegno ricevuto da ciascuna azienda sarebbe ancora basato su quello distribuito nel passato – in questo caso al complesso delle aziende della "regione", piuttosto che alla stessa azienda – è quello dell'equità di aiuti diretti per ettaro diversi da "regione" a "regione". Come per i pagamenti definiti "su base storica", anche in questo caso, infatti, le differenze sarebbero determinate dall'ammontare di sostegno ricevuto (dalle aziende di ciascuna "regione", nel loro insieme invece che individualmente) nel passato. Se la giustificazione dei pagamenti diretti non è più quella "compensativa", ma – come molti sostengono, vista anche la scarsa efficacia della condizionalità – è, di fatto, quella di sostenere, genericamente, lo *status* di agricoltore (o di responsabile del mantenimento delle superfici in buone condizioni agronomiche), allora, di nuovo, diventa difficile giustificare differenze negli aiuti per ettaro ricevuti dalle aziende solo perché ricadono in "regioni" diverse. Da qui l'indicazione della Commissione di un cammino che porti (rapidamente) verso pagamenti per ettaro meno disomogenei e, quindi, verso "regioni" sempre più ampie, che, presumibilmente, dovrebbero arrivare a coincidere con il Paese membro. Naturalmente questo non risolverebbe il problema delle differenze nei pagamenti per ettaro ad aziende collocate in Paesi diversi; se, in prospettiva, la soluzione di un aiuto per ettaro uguale in tutta l'Unione Europea appare, in astratto, auspicabile, essa risulta però oggi concretamente improponibile: gli effetti redistributivi del sostegno tra i Paesi membri che ne deriverebbero rendono questa ipotesi impraticabile dal punto di vista politico.

La seconda questione su cui riflettere è quella dell'entità degli effetti redistributivi della regionalizzazione. Passare dall'attuale sistema di pagamenti diretti calcolati sulla base del sostegno ricevuto in passato da ciascuna azienda a pagamenti per ettaro uniformi (o più uniformi) per tutte le aziende localizzate in una stessa "regione", determina una redistribuzione del sostegno *tra le aziende e tra i territori* compresi in ciascuna "regione"; tale redistribuzione dipenderà dall'ampiezza delle differenze negli ordinamenti colturali delle aziende e dei diversi territori negli anni utilizzati come riferimento per il calcolo degli aiuti

“su base storica”; per avere un’idea di quale possa essere l’ampiezza di questa redistribuzione basti pensare che l’aiuto “storico” medio per ettaro utilizzato per calcolare il valore dei titoli di ciascuna azienda per i seminativi è pari a circa un terzo di quello per l’olio d’oliva e a solo un quindicesimo di quello per il tabacco.

Se l’obiettivo della regionalizzazione è una redistribuzione degli aiuti, puntando a rendere più uniforme il loro ammontare per ettaro, allora una marcata redistribuzione del sostegno non può che essere vista come un effetto positivo della regionalizzazione, perché vorrebbe dire che la regionalizzazione è risultata efficace nel correggere una marcata distorsione indesiderata.

Maggiori effetti redistributivi vogliono però anche dire conflitti più aspri nel corso del processo decisionale tra aziende e territori che dalla regionalizzazione trarrebbero benefici, vedendo aumentare gli aiuti ricevuti, e aziende e territori che, al contrario, vedrebbero il sostegno ricevuto ridursi come conseguenza della regionalizzazione.

D’altro canto, passando al terzo aspetto della regionalizzazione su cui è necessario riflettere, se la giustificazione degli aiuti diretti regionalizzati fosse, invece, quella della produzione da parte delle aziende di beni e servizi non di mercato cui la società attribuisce un valore rilevante, allora il pagamento, per risultare, non solo più equo, ma anche efficace, dovrebbe essere direttamente legato all’ammontare di questi beni e servizi prodotto da ciascuna azienda o, se a tutte le aziende è richiesto di produrre la stessa quantità di beni e servizi pubblici, al costo sostenuto da ciascuna di esse. In tutti e due i casi gli aiuti per ettaro risulterebbero diversi da azienda ad azienda. Resta da chiedersi se in questa prospettiva la regionalizzazione vada o no nella direzione desiderata. La risposta sembra essere negativa: in generale gli aiuti regionalizzati non appaiono, per definizione, uno strumento efficace a stimolare comportamenti socialmente virtuosi da parte delle aziende; in questo senso l’unico passo in avanti, se la regionalizzazione fosse estesa anche alle aziende che oggi non possiedono titoli, sarebbe quello dell’estensione dei vincoli della condizionalità al complesso delle superfici che ricadono all’interno di aziende agricole.

In sostanza, quindi:

- a. aiuti diretti regionalizzati sarebbero più equi di quelli attuali (perché più uniformi);
- b. se l’obiettivo perseguito fosse quello di rendere gli aiuti per ettaro più uniformi possibile, essi resterebbero però insoddisfacenti, a causa delle differenze che permarrebbero tra i pagamenti per ettaro nelle diverse “regioni” all’interno dell’Unione Europea;
- c. anche nel caso di aiuti regionalizzati sulla base di un aiuto per ettaro uniforme in tutta l’Unione Europea, resterebbe legittimo chiedersi se si tratti di uno strumento di politica agraria efficace, o se, piuttosto, non sarebbe da preferire un sistema di sostegni selettivi – per imprese e territori – volti (i) a compensare i costi per la produzione (effettiva e verificabile *ex post*) da parte delle aziende agricole di beni e servizi cui i cittadini attribuiscono un valore e per i quali sono disposti a pagare o (ii) destinati a sostenere, con strumenti innovativi rispetto a quelli utilizzati sin qui, azioni in grado di aumentare la competitività delle imprese e dei sistemi di imprese.

1.2 Le proposte della Commissione per la regionalizzazione e il “riavvicinamento” degli aiuti

Le proposte legislative avanzate dalla Commissione nell’ambito del processo dell’ “*Health check*” della Pac sono contenute nella prima delle quattro proposte di Regolamento rese pubbliche nel maggio di quest’anno (Commission of the European Communities, 2008). Gli articoli di questa proposta di Regolamento più direttamente legati alla ridefinizione dei pagamenti compresi nel Rpu allo scopo di renderli più uniformi sono l’articolo 46 (relativo al “riavvicinamento” del valore dei titoli, “*approximation*” nel testo in lingua inglese) e quelli dal 47 al 52 (relativi alla regionalizzazione).

La proposta della Commissione introduce la possibilità per i Paesi membri di modificare il valore dei titoli attuali in modo da renderli più uniformi (“riavvicinarli”). La decisione di utilizzare questa opportunità dovrà essere presa entro l’1 agosto 2009 e il “riavvicinamento” dovrà essere realizzato a partire dal 2010 (in almeno tre tappe annuali). Il “riavvicinamento” potrà essere applicato al livello geografico ritenuto appropriato dal Paese membro, naturalmente, sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori.

Sempre entro l’1 agosto 2009 i Paesi membri potranno decidere di applicare la regionalizzazione del Pua; anche questa dovrà essere applicata a partire dal 2010.

Le “regioni” saranno definite dai Paesi membri sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, quali l’organizzazione amministrativa e istituzionale del Paese e/o il potenziale agricolo delle “regioni”. Solo ai Paesi con meno di tre milioni di ettari “eleggibili”⁵ è consentito di definire la “regione” come l’intero Paese.

L’ammontare complessivo massimo degli aiuti a livello nazionale dovrà essere ripartito tra le “regioni”, sempre sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori.

La proposta della Commissione prevede che i Paesi membri possano decidere di estendere la regionalizzazione anche alle aziende che non possiedono titoli sulla base dei Regolamenti attualmente in vigore, ma comunque per un importo non superiore al 50 per cento del massimale attribuito a quella “regione”. Con la regionalizzazione verranno cancellati i titoli posseduti e ne verranno creati di nuovi. Nel caso in cui il Paese membro decidesse di regionalizzare tra tutte le aziende parte del massimale “regionale”, le aziende riceverebbero dei nuovi titoli il cui valore unitario sarà calcolato dividendo la quota prescelta del massimale “regionale” per il numero di ettari “eleggibili” a livello “regionale”.

La parte rimanente del massimale “regionale” (quella non soggetta alla regionalizzazione tra tutte le aziende della “regione”) verrà ridistribuita tra le sole aziende che nel 2010 possiederanno titoli sulla base dei Regolamenti in vigore.

Il numero di titoli di ciascuna azienda sarà dato dal numero di ettari “eleggibili” dell’azienda nel 2010, cioè all’avvio dell’implementazione della regionalizzazione. È legittimo attendersi che la scelta di fissare per la definizione del numero dei titoli una data collocata più avanti nel tempo, in presenza di asimmetrie informative, determini prima di allora dinamiche anomale sul mercato fondiario dovute alla domanda mirata di terra da parte delle aziende con maggiori informazioni sulla regionalizzazione e sulle differenze tra il valore dei titoli che scompariranno e il valore atteso dei nuovi.

⁵ Gli ettari “eleggibili” sono definiti come la superficie dell’azienda destinata ad attività agricole (escluse, quindi, le superfici a boschi e le tare).

I Paesi membri che decideranno di applicare la regionalizzazione potranno decidere di fissare valori unitari dei titoli diversi per le superfici a prato e a pascolo permanente.

I Paesi membri che decideranno di applicare la regionalizzazione potranno anche decidere (sempre entro il 1 agosto 2009) di rendere più uniformi (“riavvicinare”) i valori dei nuovi titoli; in questo caso il “riavvicinamento” dovrà essere realizzato a partire dal 2011 in almeno due tappe annuali. I Paesi membri possono decidere di applicare il “riavvicinamento” al livello geografico che riterranno appropriato; un Paese che scegliesse di applicare sia la regionalizzazione che il “riavvicinamento” potrebbe definire le “regioni” in maniera diversa dal livello geografico prescelto per il “riavvicinamento”.

Un Paese che decidesse di applicare il solo “riavvicinamento” sceglierebbe di ridistribuire gli aiuti rendendoli più uniformi, ma solo tra le aziende che possiederanno titoli nel 2010 sulla base dei Regolamenti attuali, indipendentemente dal loro valore.

Peraltro, la proposta della Commissione riguardo al “riavvicinamento” evita accuratamente (volutamente, è lecito presumere...) di dare alcuna indicazione su come, concretamente, i Paesi membri potrebbero applicare il “riavvicinamento”, rendendo più uniforme il valore unitario dei titoli.

Se un Paese decidesse di utilizzare l’opportunità della regionalizzazione limitandone l’applicazione alle sole aziende che possiedono titoli sulla base dell’attuale legislazione, di fatto, si starebbe limitando a ridistribuire proporzionalmente al valore dei titoli posseduti l’eventuale differenza tra il massimale “regionale” e il valore complessivo dei titoli attuali nella stessa “regione”. L’entità e l’equità della redistribuzione sarebbero in questo caso legate esclusivamente ai criteri di ripartizione del massimale nazionale nei massimali “regionali”.

Più efficace dal punto di vista della riduzione della variabilità degli aiuti per ettaro percepiti dalle aziende di una data “regione” appare l’ipotesi di regionalizzazione in cui una parte del massimale “regionale” (al più il 50 per cento) è redistribuito tra tutte le aziende della “regione”, sia tra quelle che nel 2010 possiederanno titoli sulla base della legislazione vigente, sia tra quelle che non ne possiederanno.

Ancora più efficace, per il maggiore effetto che avrebbe in termini di riduzione delle differenze negli aiuti per ettaro ricevuti dalle aziende, sarebbe l’opzione di una regionalizzazione estesa per il 50 per cento degli aiuti anche alle aziende che non possiedono titoli, associata all’opzione di “riavvicinare” il valore dei titoli così ottenuti. In via di principio, vista l’assenza di vincoli nelle proposte di Regolamento su come i Paesi membri potrebbero decidere di realizzare il “riavvicinamento”; questa opzione – regionalizzazione accoppiata al “riavvicinamento” – potrebbe essere utilizzata per ottenere una completa regionalizzazione degli aiuti, cioè per arrivare ad un valore degli aiuti per ettaro di superficie “eleggibile” uguale per tutte le aziende della “regione”.

Un problema rilevante è quello del trattamento nella regionalizzazione degli aiuti legati ai “titoli speciali”, cioè ai titoli oggi associati non alle superfici, ma al numero dei capi (Uba). In questo caso, sulla base del testo della proposta di Regolamento della Commissione, nel caso limite di un’azienda zootecnica intensiva del tutto priva di superfici “eleggibili” la regionalizzazione si tradurrebbe per essa nella cancellazione degli aiuti ricevuti, visto che i vecchi titoli verranno eliminati e quelli nuovi saranno legati esclusivamente agli ettari “eleggibili” dell’azienda. Peraltro, anche senza considerare questo caso limite, una forte distorsione redistributiva, difficilmente giustificabile, si avrebbe comunque per le aziende zootecniche intensive con una limitata superficie “eleggibile”; per esse la perdita della fetta

del valore dei loro titoli assoggettati alla regionalizzazione tra tutte le aziende verrebbe solo in piccola parte compensata dalla parte del valore del nuovo titolo calcolata sulla base dell'aiuto forfetario ad ettaro.

A questo proposito, una delle ipotesi che vengono ventilate è che i titoli "speciali" possano essere esclusi dalla regionalizzazione. Tale ipotesi appare però difficile da giustificare alla luce dell'obiettivo di ridurre le differenze tra gli aiuti ricevuti dalle aziende.

Infine, un interrogativo analogo sarebbe legittimo porsi nel caso in cui la regionalizzazione venisse realizzata mantenendo in vita consistenti pagamenti accoppiati di natura "compensativa" (come potrebbero essere quelli per il riso e il tabacco), cioè non legati alla produzione di specifici beni pubblici (come potrebbero essere quelli legati alle vacche nutrici in aziende localizzate in aree svantaggiate).

2. L'analisi degli effetti della regionalizzazione: obiettivo del lavoro, scenari ipotizzati e informazioni utilizzate

2.1 L'obiettivo di questo lavoro

Obiettivo di questo lavoro è analizzare gli effetti attesi della sola regionalizzazione, ignorando, quindi, quelli del "riavvicinamento", sia associato alla regionalizzazione che realizzato da solo.

La regionalizzazione, per definizione, determina una redistribuzione degli aiuti tra i territori e tra le aziende. Questo lavoro punta ad analizzare gli effetti attesi di ipotesi alternative di regionalizzazione soltanto dal punto di vista della redistribuzione del sostegno tra i territori⁶. Più precisamente, la domanda cui cerca di dare risposta è: *Qual è l'ampiezza della redistribuzione spaziale degli aiuti tra i territori che deriverebbe da una regionalizzazione del Rpu in Italia a seconda (a) della definizione di "regione" prescelta, (b) della scelta di estendere la regionalizzazione anche alle aziende oggi prive di titoli e (c) della scelta di includere o escludere dalla regionalizzazione i titoli speciali?*

2.2 Le ipotesi relative alla definizione di "regione" considerate

La proposta di Regolamento della Commissione conferma quanto indicato a riguardo nel Reg. 1782/2003, che stabiliva che la definizione delle "regioni" dovesse essere effettuata "secondo criteri oggettivi" e che "gli Stati membri con meno di tre milioni di ettari di superficie ammissibile possono essere considerati una regione unica".

Questo esclude la possibilità per l'Italia di optare per una "regione" unica data dal Paese nel suo insieme. Ciononostante, considerare l'ipotesi di una "regione" unica nazionale può essere utile per due motivi: per avere uno scenario di riferimento estremo rispetto al quale valutare le altre opzioni considerate, e per avere un quadro di quali potrebbero essere gli effetti della regionalizzazione ragionando in un orizzonte temporale più lungo, oltre il 2013, quando l'ipotesi di rendere più incisiva la riduzione delle differenze tra gli aiuti considerando anche per i Paesi più grandi la possibilità di un'unica "regione" è assai probabile che diventi una delle opzioni.

Le ipotesi di "regione considerate in questo studio sono tre:

⁶ Obiettivo della regionalizzazione è la modifica della distribuzione del sostegno tra le aziende; un'analisi degli effetti redistributivi della proposta della Commissione tra le aziende all'interno delle "regioni" costituisce, quindi, un elemento imprescindibile della valutazione della regionalizzazione; un'analisi dei possibili effetti redistributivi della regionalizzazione tra le aziende italiane è presentata in Pupo D'Andrea (2008).

- una “regione” unica nazionale;
- le 12 “regioni” omogenee definite dall’Italia per l’assegnazione dei titoli della riserva nazionale [Allegato A del DM 118/2005], cioè le aree altimetriche (montagna, collina e pianura) delle quattro circoscrizioni (Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, e Insulare); questa definizione delle “regioni” adottata dall’Italia vede l’Abruzzo inserito tra le Regioni dell’Italia Centrale (invece che tra quelle dell’Italia Meridionale);
- le 20 Regioni amministrative⁷.

Per ogni “regione” sono state considerate due ipotesi alternative relativamente alla percentuale degli aiuti regionalizzata:

- a. che la regionalizzazione preveda che il 25 per cento del massimale “regionale” sia ridistribuito anche tra le aziende che non possiedono titoli sulla base dei Regolamenti attuali;
- b. che la regionalizzazione preveda che il 50 per cento del massimale “regionale” sia ridistribuito anche tra le aziende che non possiedono titoli sulla base dei Regolamenti attuali.

Inoltre, le simulazioni sono state effettuate sia considerando i titoli speciali tra quelli oggetto della regionalizzazione, sia escludendoli.

Quindi, l’analisi considera 12 diversi scenari dati dalle combinazioni tra tre “regioni”, due percentuali di regionalizzazione e l’inclusione/esclusione dei titoli speciali dagli aiuti oggetto della regionalizzazione.

2.3 Il massimale nazionale considerato e la definizione dei massimali “regionali”

L’ammontare degli aiuti da distribuire con la regionalizzazione in ciascuna “regione” non è dato dalla somma dei pagamenti relativi ai Pua in quella “regione”, ma dalla quota parte di quella “regione” del “Massimale di bilancio per il regime di pagamento unico”, determinata “secondo criteri oggettivi”. Questo massimale è inferiore a quello indicato nell’Allegato VIII del Regolamento 1782/2003 (e successive modifiche) perché questo comprende anche altri pagamenti diretti che non sono contenuti nel Pua.

L’analisi è stata realizzata con riferimento al 2006, cioè simulando gli effetti della regionalizzazione se essa fosse stata realizzata in quell’anno, *ceteris paribus*.

L’ammontare degli aiuti complessivi per l’Italia nel suo insieme potenzialmente oggetto della regionalizzazione se questa fosse stata realizzata nel 2006, al lordo della modulazione, è ipotizzato essere pari a 3.576.510.000 euro⁸.

Questo “massimale nazionale” è stato ripartito tra le “regioni” proporzionalmente agli aiuti erogati nella stessa “regione” nel 2006; ciò vuol dire ipotizzare che l’Italia decida di non voler modificare la distribuzione degli aiuti tra le “regioni” prescelte, ma solo all’interno di

⁷ Il livello di disaggregazione spaziale delle informazioni sugli aiuti diretti a nostra disposizione è costituito dalle zone altimetriche delle Regioni. È per questa ragione che in questo lavoro non era possibile considerare alcuna ipotesi di “regione” di dimensione più piccola delle Regioni amministrative.

⁸ In quell’anno il massimale per l’Italia indicato nell’Allegato VIII era pari a 3.791.893.000 euro. Il valore complessivo dei titoli relativi al Pua era pari, invece, a 3.576.510.000 euro. Quest’ultimo ammontare è al lordo della modulazione e al netto della riduzione del valore dei titoli di circa l’8 per cento necessaria a farli rientrare nel massimale nazionale. Questo vuol dire che l’ammontare complessivo di risorse oggetto della regionalizzazione (il massimo di risorse erogabile nel 2006) al lordo della modulazione coincide con l’ammontare del valore dei titoli posseduti dalle aziende italiane in quell’anno.

esse. Poiché il “massimale nazionale” coincide con il valore degli aiuti erogati in Italia nel 2006, i “massimali regionali” così ottenuti coincidono con il valore degli aiuti erogati in ciascuna “regione” nel 2006 (in entrambi i casi al lordo della modulazione).

Tutte le elaborazioni sono realizzate con riferimento ad una ipotetica regionalizzazione realizzata nel 2006, il che naturalmente induce una distorsione dei risultati ottenuti. Infatti, nel 2010 il valore dei titoli relativi al Pua posseduti dalle singole aziende sarà diverso da quello nel 2006; in particolare, il loro valore complessivo sarà maggiore (il massimale indicato nell’Allegato VIII è previsto che passi tra il 2006 e il 2010 da 3.792 milioni di euro a 4.185) come risultato netto, da un lato, dell’aumento o dall’introduzione degli aiuti relativi allo zucchero, ai prodotti ortofrutticoli e al vino, in applicazione della riforma delle rispettive organizzazioni comuni di mercato, dall’altro del trasferimento alle politiche di sviluppo rurale del 50 per cento degli aiuti che sono stati inclusi nel Pua con la riforma dell’organizzazione comune di mercato del tabacco. Questo vuol dire che gli effetti redistributivi tra i territori calcolati in questo lavoro tendono a sovrastimare gli effetti della regionalizzazione, perché è legittimo attendersi che nel 2010 i valori degli aiuti medi per ettaro nelle diverse aree saranno meno dispersi di quelli osservati nel 2006.

2.4 Il calcolo degli aiuti nelle diverse ipotesi di regionalizzazione considerate

Partendo dal massimale nazionale – pari a 3.577 milioni di euro nel caso in cui si considerino i titoli speciali – e a 3.468 nel caso in cui, invece, si escludano dalla regionalizzazione i titoli speciali e applicando una percentuale di regionalizzazione del 25 per cento e del 50 per cento, è stata calcolata, innanzitutto, la quota degli aiuti che non viene ridistribuita (anche) tra le aziende che nel 2006 non possedevano titoli (nelle tabelle in Appendice questa è indicata come “Ammontare spesa non regionalizzato”). Gli aiuti che, invece, vengono ridistribuiti anche tra le aziende che nel 2006 non possedevano titoli (nelle tabelle in Appendice, “Ammontare spesa regionalizzato”) sono stati calcolati considerando per ogni “regione” un aiuto forfetario per ettaro ottenuto dividendo la parte del massimale “regionale” da ridistribuire tra tutte le aziende per la Sau totale della “regione” considerata; quindi, per ciascuna zona altimetrica di ciascuna delle Regioni amministrative, l’ammontare degli aiuti regionalizzato è stato calcolato moltiplicando la Sau di quella zona altimetrica per l’aiuto forfetario per ettaro della “regione” di appartenenza. L’ammontare degli aiuti complessivamente erogati alle aziende di ciascuna zona altimetrica in ciascuna Regione è dato dalla somma della spesa “non regionalizzata” e di quella “regionalizzata”; questo ammontare è stato poi confrontato con la spesa relativa alle erogazioni per i pagamenti unici aziendali osservata nel 2006.

2.5 I dati utilizzati

La superficie “eleggibile” per la regionalizzazione è data dalla Sau, cioè dall’intera superficie aziendale al netto dei boschi e delle tare. La fonte utilizzata per la Sau per Regione e zona altimetrica è l’*“Indagine sulla Struttura e Produzioni delle Aziende Agricole. Anno 2005”* dell’Istat, ipotizzando che essa non sia variata tra il 2005 e il 2006.

L’indagine considera come universo di riferimento l’ “Universo Ue”, cioè fa riferimento a tutte le aziende con più di un ettaro di Sau e a quelle con meno di un ettaro con un valore della produzione superiore a 2066 euro. Ciò vuol dire ipotizzare che le aziende che non ricadono nell’ “Universo Ue” siano aziende che difficilmente trovavano motivazione e

interesse sufficienti per compiere gli atti necessari per avere accesso agli aiuti previsti dalla Pac.

Le informazioni relative agli aiuti relativi al Rpu nel 2006 e alla loro distribuzione per Regione e zona altimetrica sono di fonte Agea⁹.

3. Gli effetti redistributivi tra i territori della regionalizzazione

3.1 Gli effetti della regionalizzazione nei diversi scenari considerati

La dimensione degli effetti redistributivi tra i territori della regionalizzazione dipende soprattutto dalle differenze negli aiuti per ettaro di Sau distribuiti alle aziende in ciascun territorio con l'attuale Pua.

L'ammontare di risorse ridistribuite tra i territori all'interno di ciascuna "regione", *ceteris paribus*, tenderà ad essere maggiore:

- i. quanto maggiore è la variabilità degli ordinamenti colturali all'interno di ciascuna "regione" nel periodo di riferimento per il calcolo del valore dei titoli attuali e, quindi, presumibilmente,
- ii. quanto maggiori sono le dimensioni della "regione";
- iii. quanto maggiore è la percentuale dei massimali "regionali" ridistribuita anche alle aziende che non possiederanno nel 2010 titoli sulla base della legislazione attuale; e
- iv. se si sceglie di comprendere tra gli aiuti da regionalizzare anche quelli legati ai titoli speciali.

I risultati delle elaborazioni realizzate sono contenuti in cinque tabelle¹⁰.

La tabella 1 contiene le variazioni (assolute e percentuali) dell'ammontare degli aiuti distribuiti per Regione e zona altimetrica a seconda dell'ipotesi di regionalizzazione considerata quando questa si estende al complesso dei titoli (ordinari e speciali). La tabella 2 contiene le stesse informazioni relative agli scenari in cui si ipotizza, invece, che i titoli speciali siano esclusi dalla regionalizzazione.

La tabella 3 offre il valore medio per ettaro degli aiuti per zona altimetrica e Regione amministrativa accanto a quelli relativi a ciascuna delle tre ipotesi di "regione" considerate (Italia nel suo insieme; Regioni amministrative; zone altimetriche delle circoscrizioni). Il confronto tra il valore medio per ettaro di una specifica zona altimetrica di una Regione amministrativa e quello forfetario rilevante a seconda della definizione di "regione" prescelta, dà immediatamente il segno della variazione del *plafond* degli aiuti in quella zona altimetrica: se quello nello *status quo* è maggiore di quello forfetario relativo ad una specifica definizione di "regione", allora, naturalmente, quella zona altimetrica della Regione vedrebbe la spesa per gli aiuti diminuire se fosse scelta quella definizione di "regione". L'ammontare della variazione degli aiuti in valore assoluto sarà tanto più elevato quanto maggiore è la percentuale degli aiuti redistribuiti tra tutte le aziende (anche tra quelle che non possiedono titoli sulla base della legislazione attuale); a parità di percentuale di

⁹ Le aziende che nella banca dati Agea non sono attribuite ad alcuna zona altimetrica sono state escluse dall'analisi. Si tratta di 347 aziende con una superficie complessiva pari a 497 ettari; esse rappresentano lo 0,02 per cento del totale delle aziende che hanno richiesto aiuti nel 2006.

¹⁰ Maggiori dettagli sono contenuti nelle tabelle A1-A12 in Appendice, scaricabile all'indirizzo: <http://www.foruminternazionale.coldiretti.it/papers.htm>.

regionalizzazione, più elevata è la distanza, in una direzione o nell'altra, tra i due valori, maggiore è la variazione percentuale degli aiuti.

Infine, le tabelle 4 e 5 presentano l'ammontare degli aiuti che viene redistribuito in ciascuno dei 12 scenari di regionalizzazione considerati, la prima per quelli in cui la regionalizzazione si estende al complesso dei titoli, la seconda quando, invece, si ipotizza che i titoli speciali siano esclusi dalla regionalizzazione; la redistribuzione è calcolata con riferimento alle risorse che si spostano tra le 51 zone altimetriche delle Regioni amministrative, la dimensione territoriale più piccola che, date le informazioni disponibili, è stato possibile considerare in questo lavoro.

3.1.1. Effetti della regionalizzazione quando essa comprende i titoli speciali

- *“regione”: Italia; regionalizzazione del 50 per cento del valore di tutti i titoli (compresi i titoli speciali)*

Come già ricordato, la proposta di Regolamento della Commissione esclude che l'Italia possa optare per un'unica “regione” costituita dall'intero Paese. Questo scenario è comunque utile, sia come scenario di riferimento estremo, sia per valutare quali sarebbero gli effetti di questa ipotesi di regionalizzazione, un'opzione che è lecito ipotizzare possa diventare concretamente rilevante in uno scenario temporale più lungo, quello delle scelte per la Pac dopo il 2013.

Nel caso di una “regione” unica nazionale le Regioni che riscuoterebbero maggiori vantaggi sono la Valle d'Aosta, che riceverebbe oltre 11 milioni di euro invece dei 3 milioni ricevuti nel 2006 (+268 per cento), e il Trentino Alto Adige che, con oltre 44 milioni di euro in più, vedrebbe gli aiuti distribuiti alle sue aziende aumentare del 187 per cento (tabella 1; figura 1). La Sardegna riceverebbe oltre 70 milioni di euro in più (quasi il 48 per cento) e la Sicilia oltre 50 (il 21 per cento in più). Le risorse distribuite in Liguria e in Toscana aumenterebbero del 37 e del 26 per cento, rispettivamente; l'Abruzzo e la Basilicata riceverebbero ciascuna quasi 28 milioni di euro in più, incrementando rispetto al 2006, rispettivamente, del 44 e del 28 per cento gli aiuti alle loro aziende. In termini assoluti a subire le perdite maggiori sarebbero la Lombardia (quasi 100 milioni di euro in meno), il Veneto e la Puglia (circa 77 milioni di euro ciascuna), e la Calabria (quasi 60); Lombardia, Calabria e Veneto cederebbero ad altre Regioni ciascuna più del 20 per cento delle risorse ricevute nel 2006.

Gli effetti redistributivi sono naturalmente ancora più marcati quando si considerano le variazioni in ciascuna delle 51 zone altimetriche delle Regioni amministrative tra le risorse ricevute nel 2006 e quelle che si avrebbero con la regionalizzazione. In questo caso le variazioni sono comprese tra la crescita degli aiuti del 340 per cento nella montagna del Friuli Venezia Giulia e la riduzione del 29 per cento nella pianura della Calabria (tabella 1).

In questa prima ipotesi di regionalizzazione, l'ammontare complessivo di risorse redistribuite tra le zone altimetriche delle Regioni è pari a poco più di 430 milioni di euro, il 12 per cento dell'ammontare complessivo degli aiuti (tabella 4).

- *“regione”: zone altimetriche delle circoscrizioni; regionalizzazione del 50 per cento del valore di tutti i titoli (compresi i titoli speciali)*

Nell'Italia Settentrionale la redistribuzione tra le zone altimetriche delle singole Regioni interesserebbe il 5,6 per cento delle risorse (pari a circa 85 milioni di euro).

Considerando le Regioni amministrative di questa prima circoscrizione, a perdere risorse finanziarie sarebbero la Lombardia (51 milioni di euro, pari all'11 per cento), il Veneto (circa 28 milioni, il 7 per cento) e la Liguria (740 mila euro, il 10 per cento) (tabella 1; figura 2). I guadagni maggiori in termini assoluti si avrebbero per l'Emilia Romagna, che guadagnerebbe oltre 63 milioni di euro (+25 per cento), e per il Piemonte e il Friuli Venezia Giulia, con oltre 7 milioni di euro in più (+2 e +10 per cento, rispettivamente). L'aumento maggiore degli aiuti in termini percentuale sarebbe comunque quello relativo alla Valle d'Aosta (+28 per cento), anche se in termini assoluti si tratterebbe di soli 850.000 euro in più.

Nell'Italia Centrale l'ammontare di risorse ridistribuite tra le zone altimetriche delle Regioni sarebbe pari a quasi 32 milioni di euro (il 5,3 per cento). La Toscana si vedrebbe attribuire oltre 20 milioni di euro in più (+14 per cento), mentre, sul versante opposto, le Marche e l'Umbria subirebbero una perdita pari, rispettivamente, a 14 e 11 milioni di euro (l'11 e il 13 per cento delle risorse di cui hanno beneficiato nel 2006).

Nell'Italia Meridionale la redistribuzione tra le zone altimetriche delle Regioni interesserebbe il 5,2 per cento degli aiuti (56 milioni di euro). L'unica Regione a cedere alle altre un ammontare consistente di risorse sarebbe in questo caso la Calabria (-19 per cento, pari a quasi 50 milioni di euro), a vantaggio soprattutto della Basilicata (+37 per cento, quasi 37 milioni) e del Molise (+16 per cento, oltre 7 milioni di euro).

Nelle due Regioni dell'Italia insulare la redistribuzione tra le loro zone altimetriche interesserebbe quasi 21 milioni di euro. La Sicilia cederebbe alla Sardegna 15,5 milioni di euro.

Considerando le variazioni tra le risorse ricevute nel 2006 e quelle che si avrebbero in questa ipotesi di regionalizzazione in ciascuna zona altimetrica delle Regioni amministrative si osservano, come ci si attendeva, cambiamenti più contenuti rispetto allo scenario di regionalizzazione precedente: le variazioni sono comprese tra la crescita degli aiuti del 67 per cento nella pianura della Basilicata e la riduzione del 26 per cento nella montagna della Puglia (tabella 1).

In questo caso l'ammontare complessivo di risorse ridistribuite in Italia tra le zone altimetriche delle Regioni amministrative sarebbe pari a 192 milioni di euro, il 5 per cento del valore complessivo degli aiuti (tabella 4).

- *“regione”: Regioni amministrative; regionalizzazione del 50 per cento del valore di tutti i titoli (compresi i titoli speciali)*

Naturalmente, in questa ipotesi di regionalizzazione, ciascuna Regione amministrativa riceverebbe in complesso esattamente quanto ha ricevuto nel 2006. La redistribuzione tra le zone altimetriche all'interno di ciascuna Regione sarebbe però consistente: complessivamente interesserebbe infatti circa il 9 per cento degli aiuti (235 milioni di euro).

In generale, sono le aziende localizzate in montagna a vedere aumentare le risorse distribuite loro, a scapito di quelle localizzate nelle aree di pianura (e, qualche volta, di collina) della stessa Regione (tabella 1); solo in Sicilia e Sardegna a vedere aumentare le risorse a loro disposizione sono le aree di collina, a scapito sia di quelle di pianura che di montagna.

Sia in Lombardia che in Piemonte la riduzione degli aiuti nelle aree di pianura sarebbe pari ad oltre 40 milioni di euro, pari rispettivamente al 10 e al 21 per cento di quelli distribuiti nel 2006, a vantaggio delle aziende localizzate in collina e in montagna (l'aumento delle risorse

distribuite alle aziende di questa ultima zona altimetrica nelle due Regioni sarebbe pari, rispettivamente, al 181 e al 296 per cento).

Una redistribuzione consistente si avrebbe anche nel Lazio e nel Veneto, dove si sposterebbero dalla pianura alla collina e alla montagna della medesima Regione 19 e 23 milioni di euro, rispettivamente (il 12 e il 6 per cento degli aiuti complessivamente distribuiti in ciascuna di esse). Ridistribuzioni rilevanti si avrebbero anche in Emilia Romagna (quasi 16 milioni di euro, il 6 per cento degli aiuti), in Calabria (quasi 11 milioni, il 4 per cento), in Puglia e in Sardegna (in ciascuna quasi 12 milioni di euro, rispettivamente il 2 e l'8 per cento delle erogazioni nel 2006).

In Liguria, si sposterebbe dalle aziende di collina a quelle di montagna il 9 per cento delle risorse, pari a 735 mila euro.

Considerando le variazioni tra le risorse ricevute nel 2006 e quelle che si avrebbero considerando questa ipotesi di regionalizzazione, in ciascuna zona altimetrica delle Regioni amministrative si osservano cambiamenti dello stesso ordine di grandezza di quelli osservati quando la "regione" è definita dall'Italia nel suo insieme, essi, quindi, sono più ampi di quelli che si hanno nell'ipotesi di "regioni" definite come le zone altimetriche delle circoscrizioni: ciò è dovuto al fatto che gli ordinamenti culturali nei periodi di riferimento "storici" utilizzati per il calcolo del valore dei titoli sulla base della legislazione vigente sono all'interno di ciascuna zona altimetrica delle circoscrizioni più omogenei di quanto non siano all'interno di ciascuna Regione amministrativa. In questo caso le variazioni più rilevanti in aumento appaiono essere quelle relative alla montagna del Friuli Venezia Giulia (+387 per cento), della Lombardia (+297 per cento), del Piemonte (+181 per cento), e del Veneto (+158 per cento), in diminuzione quelle delle pianure del Lazio (-28 per cento), della Sardegna (-22 per cento), del Piemonte (-21 per cento) e della Campania (-21 per cento) (tabella 1).

3.1.2. Effetti della regionalizzazione quando essa non comprende i titoli speciali

- "regione": Italia; regionalizzazione del 50 per cento del valore dei titoli, con l'esclusione dei titoli speciali

Le regioni che trarrebbero maggiormente vantaggio in questa ipotesi di regionalizzazione sono la Valle d'Aosta, dove il valore degli aiuti diventerebbe oltre 3 volte e mezzo quello del 2006 (quasi 8 milioni di euro in più), e il Trentino Alto Adige che, ricevendo oltre 50 milioni in più, vedrebbe aumentare gli aiuti distribuiti alle sue aziende di oltre il 200 per cento (tabella 2, figura 3). Aumenti consistenti delle risorse si avrebbero anche per la Sardegna (oltre 73 milioni di euro in più, +48 per cento), la Sicilia (circa 49 milioni di euro in più, +20 per cento), l'Abruzzo e la Basilicata (che riceverebbero circa 26 milioni in più ciascuna, con un aumento delle risorse finanziarie distribuite pari, rispettivamente, al 42 e al 26 per cento). A subire le perdite maggiori in termini assoluti sarebbero la Lombardia (oltre 92 milioni di euro, -20 per cento), il Veneto (circa 70, -18 per cento), la Puglia (oltre 80 milioni, -16 per cento) e la Calabria (quasi 60, -23 per cento).

In questa ipotesi di regionalizzazione, l'ammontare complessivo di risorse redistribuito tra le zone altimetriche delle Regioni sarebbe pari a quasi il 12 per cento delle risorse complessive, quasi 425 milioni di euro (tabella 5).

Le variazioni nelle risorse in ciascuna zona altimetrica delle Regioni amministrative appaiono dello stesso ordine di grandezza di quelli osservati quando la regionalizzazione

comprendeva anche i titoli speciali. Le variazioni più ampie in aumento appaiono essere quelle relative alla montagna del Friuli Venezia Giulia (+334 per cento), dell'Abruzzo (+155 per cento), della Lombardia (+151 per cento) e del Lazio (+130 per cento); in diminuzione quelle delle pianure della Calabria (-29 per cento), della Lombardia (-25 per cento), del Veneto (-23 per cento), del Lazio (-23 per cento) e del Piemonte (-21 per cento) (tabella 2).

- *“regione”*: zone altimetriche delle circoscrizioni; regionalizzazione del 50 per cento del valore dei titoli, con l'esclusione dei titoli speciali

In questo scenario di regionalizzazione, nell'Italia Settentrionale una riduzione consistente degli aiuti si avrebbe in Lombardia (quasi 48 milioni di euro, pari al 10 per cento), in Veneto (quasi 24 milioni, pari al 6 per cento) e in Liguria (950 mila euro, ma pari al 12 per cento delle risorse distribuite nel 2006), a vantaggio di tutte le altre Regioni, ma soprattutto dell'Emilia Romagna (che distribuirebbe alle sue aziende 58 milioni di euro in più; +23 per cento), del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige (quasi 6 milioni di euro in più ciascuna, +8 e +26 per cento, rispettivamente) (tabella 2; figura 4).

Nell'Italia Centrale, la Toscana guadagnerebbe poco più di 20 milioni di euro (+13 per cento), mentre le Marche e l'Umbria registrerebbero una perdita, rispettivamente, di 15 milioni (11 per cento) e 11 milioni (13 per cento).

Anche in questo scenario, nell'Italia Meridionale la Calabria subirebbe una consistente contrazione degli aiuti (-18 per cento, pari a quasi 48 milioni di euro) a vantaggio, soprattutto, della Basilicata (+36 per cento, quasi 36 milioni) e del Molise (+16 per cento, oltre 7 milioni).

Nell'Italia Insulare, il trasferimento di risorse dalla Sicilia alla Sardegna sarebbe pari in questo caso a quasi 17 milioni di euro (che costituiscono il 7 per cento delle risorse attribuite alla Sicilia nel 2006 e l' 11 per cento di quelle della Sardegna).

In questa ipotesi di regionalizzazione ad essere ridistribuito tra tutte le zone altimetriche delle Regioni italiane sarebbe il 5 per cento delle risorse (pari a 188 milioni di euro).

- *“regione”*: Regioni amministrative; regionalizzazione del 50 per cento del valore dei titoli, con l'esclusione dei titoli speciali

Quando si scelgono come “regioni” le Regioni amministrative l'effetto tende ad essere un trasferimento di risorse dalle aziende di pianura a quelle di montagna all'interno di ciascuna Regione (tabella 2). Ciò non è vero per la Sicilia e la Sardegna, dove, invece, di nuovo, a vedere aumentare le risorse a loro disposizione sarebbero le aree di collina, mentre una riduzione si avrebbe sia nelle aree di pianura che in quelle di montagna.

In questo caso gli effetti redistributivi infra-Regionali maggiori in valore assoluto si avrebbero in Lombardia e in Piemonte, dove si sposterebbero dalla pianura alla collina e alla montagna 41 e 43 milioni di euro, pari, rispettivamente, al 9 e al 15 per cento delle risorse.

Nel Lazio e in Veneto verrebbero ridistribuiti circa 19 e 23 milioni di euro (rispettivamente il 12 per cento e il 6 per cento del valore complessivo degli aiuti in ciascuna di esse), in Emilia Romagna quasi 16 milioni (6 per cento), in Puglia 12 (2,4 per cento), in Calabria e in Sardegna circa 11 (il 4 e il 7,5 per cento del rispettivo plafond di aiuti). In Liguria, quasi il 10 per cento delle risorse, pari a circa 770 mila euro, verrebbe sottratto alle aziende localizzate nella collina a vantaggio di quelle della montagna.

In questa ipotesi di regionalizzazione, la redistribuzione tra le zone altimetriche delle Regioni amministrative interesserebbe complessivamente in Italia oltre 230 milioni di euro, il 6,5 per cento degli aiuti.

Cosa cambia escludendo dalla regionalizzazione i titoli speciali? Gli aiuti associati ai titoli speciali costituiscono solo il 3 per cento del valore complessivo degli aiuti erogati nell'ambito del Pua nel 2006 in Italia; le uniche Regioni in cui tale incidenza supera il 5 per cento sono il Trentino Alto Adige (dove raggiunge il 62,9 per cento), la Valle d'Aosta (7,7 per cento), la Sardegna (6,4 per cento) e il Veneto (6 per cento). Questo vuol dire che gli effetti della scelta di comprenderli o di escluderli dalla regionalizzazione per le altre Regioni, in termini di distribuzione spaziale degli aiuti, non possono essere particolarmente marcati.

Non così è, invece, per gli effetti sulla redistribuzione degli aiuti tra le aziende all'interno di un dato territorio; la scelta di includere nella regionalizzazione i titoli speciali, infatti, avrebbe certamente effetti negativi rilevanti per molte aziende che oggi ne possiedono.

Nel caso in cui la scelta dovesse cadere su una "regione" unica nazionale, la distribuzione delle risorse finanziarie, sia tra le Regioni che tra le zone altimetriche all'interno di ciascuna di esse, non cambierebbe in maniera significativa a seconda che i titoli speciali fossero inclusi o esclusi dalla regionalizzazione (tabelle 1 e 2).

Analogamente, se le "regioni" fossero date dalle Regioni amministrative la distribuzione degli aiuti tra le zone altimetriche di ciascuna Regione non cambierebbe in maniera apprezzabile come risultato della scelta relativa al trattamento dei titoli speciali.

Nel caso in cui, invece, si optasse per "regioni" date dalle zone altimetriche delle circoscrizioni, l'ammontare complessivo di risorse che verrebbero distribuite alle aziende della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige cambierebbe in maniera significativa a seconda della decisione di escludere o includere i titoli speciali nella regionalizzazione. Quando i titoli speciali sono esclusi dalla regionalizzazione l'aumento del *plafond* finanziario distribuito tra le aziende della Valle d'Aosta si dimezza; in Trentino Alto Adige, al contrario, si triplica. Considerando le zone altimetriche all'interno delle altre Regioni, l'unica per la quale la scelta relativa ai titoli speciali appare "sensibile" è la montagna del Friuli Venezia Giulia, dove l'esclusione dei titoli speciali dalla regionalizzazione farebbe quasi dimezzare l'aumento dell'ammontare complessivo degli aiuti atteso come risultato della regionalizzazione.

3.1.3 Gli effetti della regionalizzazione quando ad essere regionalizzato è il 25 per cento del valore dei titoli

Nell'ipotesi in cui la percentuale degli aiuti soggetti alla regionalizzazione fosse pari al 25 per cento, i risultati sarebbero, ovviamente, del tutto analoghi a quelli appena discussi, ma le variazioni degli aiuti, sia in valore assoluto che in termini percentuali, sarebbero pari alla metà di quelle viste più sopra (i risultati relativi ai 12 scenari considerati sono presentati nelle tabelle 1 e 2).

Questo vuol dire che le aree (le Regioni o le zone altimetriche all'interno di queste) che vedrebbero aumentare l'ammontare di risorse a loro disposizione in un dato scenario di regionalizzazione (individuato dalla definizione di "regione" adottata e dalla inclusione/esclusione dei titoli speciali) preferirebbero, naturalmente, che la percentuale di regionalizzazione fosse la più elevata possibile, mentre, al contrario, quelle che ne ricaverebbero una perdita, preferirebbero una percentuale di regionalizzazione quanto più possibile bassa.

3.2 Gli effetti della regionalizzazione per le Regioni italiane a seconda della definizione di “regione” prescelta

In questa parte del lavoro viene offerta una lettura degli stessi risultati analizzati sin qui, ma da una diversa prospettiva: quella degli “interessi” delle singole Regioni (in termini esclusivamente di maggiori o minori risorse finanziarie loro attribuite) rispetto alle diverse opzioni considerate relative alla definizione delle “regioni”.

Nel caso in cui fossero le Regioni amministrative ad essere scelte come le “regioni” da utilizzare nella regionalizzazione, vista l’ipotesi utilizzata in questo lavoro rispetto al criterio di ripartizione tra le “regioni” del massimale nazionale, ciascuna Regione si vedrebbe riattribuito lo stesso valore complessivo di aiuti; ciò che cambierebbe sarebbe la distribuzione degli aiuti tra le aziende e tra i territori all’interno della Regione.

Se l’interesse di ciascuna Regione fosse legato esclusivamente all’ammontare complessivo delle risorse distribuite al suo interno, senza nessuna preferenza per la distribuzione di queste risorse tra le sue aziende e i suoi territori, allora la questione si ridurrebbe all’individuare l’ordinamento delle diverse ipotesi di regionalizzazione sulla base semplicemente dell’ammontare degli aiuti erogati nella Regione associata a ciascuna di esse.

Questo però dovrebbe costituire solo uno degli aspetti rilevanti rispetto ai quali valutare gli effetti della regionalizzazione. Un altro è ovviamente quello dei suoi effetti redistributivi tra le aziende e i territori al suo interno. Per quanto riguarda gli effetti redistributivi tra i territori essi possono essere marcati anche nelle Regioni in cui l’ammontare complessivo di risorse distribuite non varia significativamente con la regionalizzazione, indipendentemente dalla scelta realizzata per definire le “regioni”; ad esempio, è questo il caso del Piemonte, dove il plafond complessivo degli aiuti varia in tutti i casi considerati dell’1-2 per cento, ma i trasferimenti degli aiuti dalle aziende di pianura a quelle situate in collina e in montagna sono cospicui, tanto in termini assoluti che percentuali (tabelle 1 e 2).

La figura 5 offre un quadro d’assieme dell’impatto delle quattro opzioni di regionalizzazione rilevanti sulle risorse attribuite alle singole Regioni amministrative.

Le differenze nell’impatto della regionalizzazione a seconda che i titoli speciali vengano inclusi o esclusi dalla redistribuzione di risorse appaiono, per le ragioni discusse più sopra, contenute.

Da un’analisi delle informazioni contenute nelle tabelle 1 e 2 e rappresentate nella figura 5 emergono sostanzialmente cinque gruppi di Regioni.

Il primo è quello delle Regioni che hanno un interesse a che la regionalizzazione venga attuata, tanto se la “regione” fosse definita come “regione” unica nazionale che se fosse data dalla zona altimetrica della circoscrizione di appartenenza; si tratta di Valle d’Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna. Ovviamente queste Regioni, per una data scelta relativa alla definizione di “regione”, preferiranno sempre una percentuale di regionalizzazione maggiore ad una più bassa.

Il secondo gruppo è quello del fronte opposto, cioè quello delle Regioni che vedrebbero l’ammontare di risorse finanziarie loro attribuito diminuire sia che la scelta cadesse sulla “regione” unica nazionale, sia che si preferissero le zone altimetriche delle circoscrizioni; in questo gruppo troviamo la Lombardia, il Veneto, la Puglia e la Calabria. Al contrario di quelle del gruppo precedente, queste Regioni, per una data scelta relativa alla definizione

di “regione”, preferiranno sempre una percentuale di regionalizzazione minore ad una maggiore.

Il terzo gruppo di Regioni è costituito da quelle che trarrebbero vantaggio da una regionalizzazione basata su una “regione” unica nazionale, mentre sarebbero penalizzate nel caso in cui, invece, le “regioni” fossero date dalle zone altimetriche delle circoscrizioni; queste Regioni sono la Liguria, l’Umbria, le Marche e la Sicilia.

Il Friuli Venezia Giulia è, viceversa, l’unica Regione che guadagnerebbe da una regionalizzazione in cui le “regioni” fossero date dalle zone altimetriche delle circoscrizioni, mentre sarebbe penalizzato da una regionalizzazione basata su una “regione” unica nazionale.

Infine, il Piemonte e la Campania, in tutte le ipotesi di regionalizzazione considerate, vedrebbero le risorse loro attribuite variare – in aumento o in diminuzione, a seconda dei casi – in maniera molto contenuta.

4. Considerazioni conclusive

Obiettivo di questo lavoro era quantificare gli effetti redistributivi spaziali dell’ipotesi di regionalizzazione degli aiuti nel Rpu contenuta nelle proposte legislative della Commissione nell’ambito dell’ “*Health check*” della Pac.

Tre sembrano essere le conclusioni principali del lavoro:

- (a) la regionalizzazione, in tutte le ipotesi considerate, determinerebbe una significativa redistribuzione spaziale degli aiuti;
- (b) nel caso in cui le “regioni” fossero definite come le zone altimetriche delle circoscrizioni territoriali sarebbe consistente anche la redistribuzione delle risorse tra le Regioni amministrative; quelle che di più vedrebbero ridursi l’ammontare della spesa per i pagamenti diretti contenuti nel Pua sarebbero la Calabria, la Lombardia, il Veneto e la Puglia; quelle che, al contrario, vedrebbero crescere di più gli aiuti erogati alle loro aziende sarebbero la Valle d’Aosta, il Trentino Alto Adige, l’Emilia Romagna, la Toscana, l’Abruzzo, la Basilicata e la Sardegna;
- (c) l’inclusione o l’esclusione dei titoli speciali da quelli oggetto della regionalizzazione non determinerebbe differenze rilevanti nell’impatto di questa sulla distribuzione spaziale degli aiuti (mentre è lecito attendersi che possa averne di rilevanti sulla distribuzione degli aiuti tra le aziende).

Ciò che determina gli effetti redistributivi sono le differenze tra le aziende e i territori negli ordinamenti colturali nei periodi storici di riferimento utilizzati per determinare il valore degli attuali titoli. A vedere aumentare con la regionalizzazione gli aiuti ricevuti sono le aziende e i territori con una maggiore presenza delle attività produttive relativamente meno sostenute dagli aiuti diretti della Pac pre-“riforme Fischler”, quali quelle ortofrutticole non destinate alla trasformazione, la viticoltura e quelle zootecniche ovi-caprine; al contrario, la regionalizzazione determinerebbe una riduzione degli aiuti nei territori e nelle aziende con una maggiore presenza delle colture che hanno beneficiato in passato di un sostegno relativamente più alto, quali l’olivicoltura, la zootecnia bovina (soprattutto da latte, ma anche da carne), il riso e il tabacco.

Questo lavoro ha considerato uno solo degli aspetti rilevanti della regionalizzazione, quello del suo impatto sulla distribuzione spaziale degli aiuti. Questo è senz’altro importante per

valutare la possibile convergenza/divergenza di interessi dei diversi territori attorno alla proposta, ma nulla ci dice sulla sua efficacia nel perseguire l'obiettivo che la giustifica, che è quello di ridurre le differenze negli aiuti per ettaro percepiti dalle aziende come risultato delle politiche agricole dell'Ue. La scelta di utilizzare l'opzione di regionalizzare gli aiuti implica la consapevolezza della iniquità dell'attuale distribuzione del sostegno alle imprese; quindi, la redistribuzione degli aiuti tra le imprese e tra i territori costituisce l'obiettivo perseguito dalla politica e all'ammontare di questa redistribuzione di per sé non è possibile associare giudizi positivi o negativi (l'ammontare redistribuito dipenderà tanto dall'efficacia dell'opzione di regionalizzazione prescelta tra quelle possibili che dalla maggiore o minore dispersione della distribuzione attuale del sostegno); per poter giudicare l'efficacia della regionalizzazione ciò che servirebbe conoscere è la distanza residua tra la distribuzione degli aiuti ottenuta (dati i vincoli contenuti nelle proposte della Commissione) e quella ottimale desiderata e considerata politicamente possibile (che, ovviamente, non è nota).

Riferimenti bibliografici

Anania G., *Il futuro dei pagamenti diretti nell'Health check della Pac: regionalizzazione, condizionalità e disaccoppiamento*, in F. De Filippis, a cura di, *L'Health check della Pac. Una valutazione delle prime proposte della Commissione*, Quaderni del "Gruppo 2013", Coldiretti, Edizioni Tellus, Roma, 2008.

Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament: Preparing for the "Health Check" of the CAP reform*, COM(2007) 722, Brussels, 20 novembre 2007.

Commission of the European Communities, *Proposal for a Council Regulation establishing common rules for direct support schemes for farmers under common agricultural policy and establishing certain support schemes for farmers*, COM(2008) 306 final, Brussels, 20 maggio 2008.

Pupo D'Andrea M.R., *Un'analisi degli effetti dell'applicazione in Italia di ipotesi alternative di pagamento unico "regionalizzato"*, comunicazione presentata al Convegno Annuale della Società Italiana di Economia Agraria (scaricabile dal sito: http://www.inea.it/opae/health_index.cfm), Portici (Na), settembre 2008.

Tabella 1 - Sintesi degli effetti della regionalizzazione (compresi i titoli speciali). "regioni": Italia, Circoscrizioni e zone altimetriche, Regioni amministrative; Percentuale di aiuto regionalizzata: 25 per cento, 50 per cento . (valori in milioni di euro; 2006)

REGIONE	Zona Altimetrica	Erogazione PUA 2006 [STATUS QUO]	"regioni": Italia				"regioni": Circoscrizioni e zone altimetriche				"regioni": Regioni amministrative			
			50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento	
			Differenza		Differenza		Differenza		Differenza		Differenza		Differenza	
			€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento
PIEMONTE	<i>pianura</i>	213,785	-44,583	-20,9	-22,291	-10,4	-1,047	-0,5	-0,524	-0,2	-44,331	-20,7	-22,165	-10,4
	<i>collina</i>	60,399	14,034	23,2	7,017	11,6	7,014	11,6	3,507	5,8	14,213	23,5	7,107	11,8
	<i>montagna</i>	16,628	29,962	180,2	14,981	90,1	1,097	6,6	0,549	3,3	30,117	181,1	15,059	90,6
	Totale	290,812	-0,586	-0,2	-0,293	-0,1	7,064	2,4	3,532	1,2	0,000	0,0	0,000	0,0
VALLE D'AOSTA	<i>montagna</i>	3,030	8,109	267,6	4,054	133,8	0,851	28,1	0,426	14,0	0,000	0,0	0,000	0,0
	Totale	3,030	8,109	267,6	4,054	133,8	0,851	28,1	0,426	14,0	0,000	0,0	0,000	0,0
LOMBARDIA	<i>pianura</i>	429,469	-114,823	-26,7	-57,412	-13,4	-45,015	-10,5	-22,508	-5,2	-42,348	-9,9	-21,174	-4,9
	<i>collina</i>	33,226	-3,950	-11,9	-1,975	-5,9	-5,960	-17,9	-2,980	-9,0	5,235	15,8	2,618	7,9
	<i>montagna</i>	12,516	18,879	150,8	9,439	75,4	-0,078	-0,6	-0,039	-0,3	37,113	296,5	18,557	148,3
	Totale	475,211	-99,895	-21,0	-49,947	-10,5	-51,053	-10,7	-25,526	-5,4	0,000	0,0	0,000	0,0
TRENTO ALTO ADIGE	<i>montagna</i>	23,825	44,524	186,9	22,262	93,4	1,964	8,2	0,982	4,1	0,000	0,0	0,000	0,0
	Totale	23,825	44,524	186,9	22,262	93,4	1,964	8,2	0,982	4,1	0,000	0,0	0,000	0,0
VENETO	<i>pianura</i>	334,994	-81,785	-24,4	-40,892	-12,2	-21,898	-6,5	-10,949	-3,3	-22,749	-6,8	-11,375	-3,4
	<i>collina</i>	34,621	-2,429	-7,0	-1,214	-3,5	-4,791	-13,8	-2,395	-6,9	7,821	22,6	3,911	11,3
	<i>montagna</i>	9,438	6,915	73,3	3,457	36,6	-1,859	-19,7	-0,929	-9,8	14,928	158,2	7,464	79,1
	Totale	379,054	-77,299	-20,4	-38,649	-10,2	-28,547	-7,5	-14,273	-3,8	0,000	0,0	0,000	0,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	<i>pianura</i>	56,326	-6,738	-12,0	-3,369	-6,0	8,231	14,6	4,116	7,3	-4,102	-7,3	-2,051	-3,6
	<i>collina</i>	13,733	-0,209	-1,5	-0,105	-0,8	-1,266	-9,2	-0,633	-4,6	0,610	4,4	0,305	2,2
	<i>montagna</i>	0,902	3,060	339,0	1,530	169,5	0,412	45,7	0,206	22,8	3,492	386,9	1,746	193,5
	Totale	70,962	-3,888	-5,5	-1,944	-2,7	7,378	10,4	3,689	5,2	0,000	0,0	0,000	0,0
LIGURIA	<i>collina</i>	4,414	0,355	8,0	0,177	4,0	-0,052	-1,2	-0,026	-0,6	-0,735	-16,7	-0,368	-8,3
	<i>montagna</i>	3,523	2,583	73,3	1,292	36,7	-0,693	-19,7	-0,347	-9,8	0,735	20,9	0,368	10,4
	Totale	7,937	2,938	37,0	1,469	18,5	-0,745	-9,4	-0,372	-4,7	0,000	0,0	0,000	0,0
EMILIA ROMAGNA	<i>pianura</i>	196,539	-5,258	-2,7	-2,629	-1,3	59,729	30,4	29,864	15,2	-15,919	-8,1	-7,960	-4,0
	<i>collina</i>	48,212	10,555	21,9	5,277	10,9	5,054	10,5	2,527	5,2	6,582	13,7	3,291	6,8
	<i>montagna</i>	11,871	11,315	95,3	5,657	47,7	-1,694	-14,3	-0,847	-7,1	9,338	78,7	4,669	39,3
	Totale	256,622	16,611	6,5	8,306	3,2	63,088	24,6	31,544	12,3	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA SETTENTRIONALE	<i>pianura</i>	1.231,114	-253,187	-20,6	-126,594	-10,3	0,000	0,0	0,000	0,0	-129,449	-10,5	-64,725	-5,3
	<i>collina</i>	194,605	18,355	9,4	9,178	4,7	0,000	0,0	0,000	0,0	33,726	17,3	16,863	8,7
	<i>montagna</i>	81,733	125,347	153,4	62,674	76,7	0,000	0,0	0,000	0,0	95,723	117,1	47,861	58,6
	Totale	1.507,452	-109,485	-7,3	-54,742	-3,6	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0

TOSCANA	<i>pianura</i>	20,872	-0,324	-1,6	-0,162	-0,8	5,553	26,6	2,776	13,3	-3,744	-17,9	-1,872	-9,0
	<i>collina</i>	119,580	28,786	24,1	14,393	12,0	15,320	12,8	7,660	6,4	-1,172	-1,0	-0,586	-0,5
	<i>montagna</i>	10,308	10,063	97,6	5,031	48,8	-0,277	-2,7	-0,139	-1,3	4,916	47,7	2,458	23,8
	Totale	150,760	38,525	25,6	19,263	12,8	20,596	13,7	10,298	6,8	0,000	0,0	0,000	0,0
UMBRIA	<i>collina</i>	75,391	-4,936	-6,5	-2,468	-3,3	-9,916	-13,2	-4,958	-6,6	-7,772	-10,3	-3,886	-5,2
	<i>montagna</i>	11,472	9,053	78,9	4,526	39,5	-0,996	-8,7	-0,498	-4,3	7,772	67,7	3,886	33,9
	Totale	86,864	4,117	4,7	2,059	2,4	-10,912	-12,6	-5,456	-6,3	0,000	0,0	0,000	0,0
MARCHE	<i>collina</i>	116,635	-3,676	-3,2	-1,838	-1,6	-11,983	-10,3	-5,992	-5,1	-7,094	-6,1	-3,547	-3,0
	<i>montagna</i>	14,522	8,052	55,4	4,026	27,7	-2,353	-16,2	-1,177	-8,1	7,094	48,8	3,547	24,4
	Totale	131,157	4,376	3,3	2,188	1,7	-14,336	-10,9	-7,168	-5,5	0,000	0,0	0,000	0,0
LAZIO	<i>pianura</i>	69,886	-16,355	-23,4	-8,178	-11,7	-5,553	-7,9	-2,776	-4,0	-19,316	-27,6	-9,658	-13,8
	<i>collina</i>	80,058	15,677	19,6	7,839	9,8	7,208	9,0	3,604	4,5	6,803	8,5	3,401	4,2
	<i>montagna</i>	12,106	16,032	132,4	8,016	66,2	1,025	8,5	0,513	4,2	12,513	103,4	6,257	51,7
	Totale	162,050	15,354	9,5	7,677	4,7	2,681	1,7	1,340	0,8	0,000	0,0	0,000	0,0
ABRUZZO	<i>collina</i>	48,311	3,589	7,4	1,794	3,7	-0,629	-1,3	-0,315	-0,7	-9,391	-19,4	-4,696	-9,7
	<i>montagna</i>	15,364	24,402	158,8	12,201	79,4	2,601	16,9	1,301	8,5	9,391	61,1	4,696	30,6
	Totale	63,675	27,990	44,0	13,995	22,0	1,972	3,1	0,986	1,5	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA CENTRALE	<i>pianura</i>	90,758	-16,679	-18,4	-8,339	-9,2	0,000	0,0	0,000	0,0	-23,060	-25,4	-11,530	-12,7
	<i>collina</i>	439,976	39,440	9,0	19,720	4,5	0,000	0,0	0,000	0,0	-18,627	-4,2	-9,314	-2,1
	<i>montagna</i>	63,773	67,601	106,0	33,800	53,0	0,000	0,0	0,000	0,0	41,687	65,4	20,844	32,7
	Totale	594,506	90,362	15,2	45,181	7,6	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
MOLISE	<i>collina</i>	32,421	0,315	1,0	0,157	0,5	4,520	13,9	2,260	7,0	-3,152	-9,7	-1,576	-4,9
	<i>montagna</i>	14,859	5,962	40,1	2,981	20,1	3,174	21,4	1,587	10,7	3,152	21,2	1,576	10,6
	Totale	47,280	6,277	13,3	3,138	6,6	7,694	16,3	3,847	8,1	0,000	0,0	0,000	0,0
CAMPANIA	<i>pianura</i>	34,922	-7,761	-22,2	-3,880	-11,1	-1,879	-5,4	-0,940	-2,7	-7,454	-21,3	-3,727	-10,7
	<i>collina</i>	81,716	-2,150	-2,6	-1,075	-1,3	7,700	9,4	3,850	4,7	-0,926	-1,1	-0,463	-0,6
	<i>montagna</i>	47,009	7,403	15,7	3,701	7,9	0,969	2,1	0,484	1,0	8,380	17,8	4,190	8,9
	Totale	163,646	-2,508	-1,5	-1,254	-0,8	6,790	4,1	3,395	2,1	0,000	0,0	0,000	0,0
PUGLIA	<i>pianura</i>	290,655	-53,128	-18,3	-26,564	-9,1	2,773	1,0	1,387	0,5	-11,571	-4,0	-5,786	-2,0
	<i>collina</i>	201,230	-23,074	-11,5	-11,537	-5,7	-3,341	-1,7	-1,670	-0,8	11,876	5,9	5,938	3,0
	<i>montagna</i>	4,951	-0,979	-19,8	-0,490	-9,9	-1,291	-26,1	-0,645	-13,0	-0,305	-6,2	-0,153	-3,1
	Totale	496,836	-77,181	-15,5	-38,591	-7,8	-1,858	-0,4	-0,929	-0,2	0,000	0,0	0,000	0,0
BASILICATA	<i>pianura</i>	10,073	2,299	22,8	1,150	11,4	6,747	67,0	3,373	33,5	-0,333	-3,3	-0,167	-1,7
	<i>collina</i>	66,111	7,724	11,7	3,862	5,8	18,102	27,4	9,051	13,7	-6,909	-10,5	-3,455	-5,2
	<i>montagna</i>	23,704	17,929	75,6	8,965	37,8	11,730	49,5	5,865	24,7	7,243	30,6	3,621	15,3
	Totale	99,888	27,953	28,0	13,976	14,0	36,579	36,6	18,289	18,3	0,000	0,0	0,000	0,0

CALABRIA	<i>pianura</i>	46,746	-13,579	-29,0	-6,790	-14,5	-7,641	-16,3	-3,820	-8,2	-5,489	-11,7	-2,745	-5,9
	<i>collina</i>	149,769	-36,700	-24,5	-18,350	-12,3	-26,983	-18,0	-13,491	-9,0	-5,159	-3,4	-2,580	-1,7
	<i>montagna</i>	67,799	-9,503	-14,0	-4,752	-7,0	-14,582	-21,5	-7,291	-10,8	10,648	15,7	5,324	7,9
	Totale	264,314	-59,783	-22,6	-29,891	-11,3	-49,205	-18,6	-24,603	-9,3	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA MERIDIONALE	<i>pianura</i>	382,396	-72,169	-18,9	-36,084	-9,4	0,000	0,0	0,000	0,0	-24,847	-6,5	-12,424	-3,2
	<i>collina</i>	531,247	-53,885	-10,1	-26,943	-5,1	0,000	0,0	0,000	0,0	-4,271	-0,8	-2,135	-0,4
	<i>montagna</i>	158,322	20,811	13,1	10,406	6,6	0,000	0,0	0,000	0,0	29,118	18,4	14,559	9,2
	Totale	1.071,966	-105,243	-9,8	-52,621	-4,9	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
SICILIA	<i>pianura</i>	37,090	7,211	19,4	3,606	9,7	2,574	6,9	1,287	3,5	-0,293	-0,8	-0,147	-0,4
	<i>collina</i>	150,013	35,058	23,4	17,529	11,7	-15,129	-10,1	-7,565	-5,0	2,989	2,0	1,494	1,0
	<i>montagna</i>	62,321	9,009	14,5	4,504	7,2	-2,998	-4,8	-1,499	-2,4	-2,695	-4,3	-1,348	-2,2
	Totale	249,424	51,278	20,6	25,639	10,3	-15,553	-6,2	-7,776	-3,1	0,000	0,0	0,000	0,0
SARDEGNA	<i>pianura</i>	48,870	2,225	4,6	1,113	2,3	-2,574	-5,3	-1,287	-2,6	-10,802	-22,1	-5,401	-11,1
	<i>collina</i>	80,548	61,566	76,4	30,783	38,2	15,129	18,8	7,565	9,4	11,802	14,7	5,901	7,3
	<i>montagna</i>	23,547	9,296	39,5	4,648	19,7	2,998	12,7	1,499	6,4	-1,000	-4,2	-0,500	-2,1
	Totale	152,964	73,087	47,8	36,543	23,9	15,553	10,2	7,776	5,1	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA INSULARE	<i>pianura</i>	85,960	9,437	11,0	4,718	5,5	0,000	0,0	0,000	0,0	-11,095	-12,9	-5,548	-6,5
	<i>collina</i>	230,561	96,624	41,9	48,312	21,0	0,000	0,0	0,000	0,0	14,791	6,4	7,395	3,2
	<i>montagna</i>	85,868	18,304	21,3	9,152	10,7	0,000	0,0	0,000	0,0	-3,695	-4,3	-1,848	-2,2
	Totale	402,389	124,365	30,9	62,182	15,5	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA	<i>pianura</i>	1.790,227	-332,598	-18,6	-166,299	-9,3	0,000	0	0,000	0	-188,452	-10,5	-94,226	-5,3
	<i>collina</i>	1.396,389	100,534	7,2	50,267	3,6	0,000	0	0,000	0	25,619	1,8	12,810	0,9
	<i>montagna</i>	389,696	232,064	59,5	116,032	29,8	0,000	0	0,000	0	162,833	41,8	81,416	20,9
	Totale	3.576,312	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0	0,000	0	0,000	0,0	0,000	0,0

Tabella 2 - Sintesi degli effetti della regionalizzazione (escludendo i titoli speciali). "regioni": Italia, Circoscrizioni e zone altimetriche, Regioni amministrative; Percentuale di aiuto regionalizzata: 25 per cento, 50 per cento . (valori in milioni di euro; 2006)

REGIONE	Zona Altimetrica	Erogazione Totale PUA 2006 [STATUS QUO]	Valore Titoli con Terra PUA 2006	Valore Titoli Senza Terra PUA 2006	"regioni": Italia				"regioni": Circoscrizioni e zone altimetriche				"regioni": Regioni amministrative			
					50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento	
					Differenza		Differenza		Differenza		Differenza		Differenza		Differenza	
					€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento
PIEMONTE	<i>pianura</i>	213,785	209,522	4,263	-44,327	-20,7	-22,164	-10,4	-2,768	-1,3	-1,384	-0,6	-43,412	-20,3	-21,706	-10,2
	<i>collina</i>	60,399	59,526	0,873	13,139	21,8	6,570	10,9	5,445	9,0	2,723	4,5	13,789	22,8	6,894	11,4
	<i>montagna</i>	16,628	16,125	0,503	29,061	174,8	14,531	87,4	-0,874	-5,3	-0,437	-2,6	29,624	178,2	14,812	89,1
	Totale	290,812	285,174	5,638	-2,127	-0,7	-1,063	-0,4	1,803	0,6	0,902	0,3	0,000	0,0	0,000	0,0
VALLE D'AOSTA	<i>montagna</i>	3,030	2,797	0,233	7,935	261,9	3,968	131,0	0,409	13,5	0,204	6,7	0,000	0,0	0,000	0,0
	Totale	3,030	2,797	0,233	7,935	261,9	3,968	131,0	0,409	13,5	0,204	6,7	0,000	0,0	0,000	0,0
LOMBARDIA	<i>pianura</i>	429,469	410,624	18,845	-108,409	-25,2	-54,204	-12,6	-41,769	-9,7	-20,884	-4,9	-41,245	-9,6	-20,622	-4,8
	<i>collina</i>	33,226	30,695	2,531	-3,066	-9,2	-1,533	-4,6	-5,268	-15,9	-2,634	-7,9	5,446	16,4	2,723	8,2
	<i>montagna</i>	12,516	10,959	1,557	18,901	151,0	9,450	75,5	-0,759	-6,1	-0,379	-3,0	35,798	286,0	17,899	143,0
	Totale	475,211	452,278	22,933	-92,574	-19,5	-46,287	-9,7	-47,796	-10,1	-23,898	-5,0	0,000	0,0	0,000	0,0
TRENTINO ALTO ADIGE	<i>montagna</i>	23,825	8,829	14,996	50,323	211,2	25,162	105,6	6,185	26,0	3,092	13,0	0,000	0,0	0,000	0,0
Totale	23,825	8,829	14,996	50,323	211,2	25,162	105,6	6,185	26,0	3,092	13,0	0,000	0,0	0,000	0,0	
VENETO	<i>pianura</i>	334,994	318,778	16,216	-76,257	-22,8	-38,129	-11,4	-19,088	-5,7	-9,544	-2,8	-23,373	-7,0	-11,687	-3,5
	<i>collina</i>	34,621	29,122	5,499	-0,127	-0,4	-0,064	-0,2	-2,716	-7,8	-1,358	-3,9	9,055	26,2	4,527	13,1
	<i>montagna</i>	9,438	8,286	1,152	7,141	75,7	3,570	37,8	-1,958	-20,7	-0,979	-10,4	14,319	151,7	7,159	75,9
	Totale	379,054	356,186	22,868	-69,244	-18,3	-34,622	-9,1	-23,762	-6,3	-11,881	-3,1	0,000	0,0	0,000	0,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	<i>pianura</i>	56,326	55,820	0,507	-7,130	-12,7	-3,565	-6,3	7,160	12,7	3,580	6,4	-4,114	-7,3	-2,057	-3,7
	<i>collina</i>	13,733	13,571	0,162	-0,329	-2,4	-0,164	-1,2	-1,487	-10,8	-0,743	-5,4	0,608	4,4	0,304	2,2
	<i>montagna</i>	0,902	0,786	0,116	3,012	333,8	1,506	166,9	0,266	29,5	0,133	14,8	3,506	388,5	1,753	194,3
	Totale	70,962	70,177	0,785	-4,447	-6,3	-2,223	-3,1	5,940	8,4	2,970	4,2	0,000	0,0	0,000	0,0
LIGURIA	<i>collina</i>	4,414	4,368	0,046	0,301	6,8	0,150	3,4	-0,145	-3,3	-0,072	-1,6	-0,772	-17,5	-0,386	-8,7
	<i>montagna</i>	3,523	3,244	0,279	2,592	73,6	1,296	36,8	-0,806	-22,9	-0,403	-11,4	0,772	21,9	0,386	11,0
	Totale	7,937	7,612	0,325	2,893	36,4	1,446	18,2	-0,951	-12,0	-0,475	-6,0	0,000	0,0	0,000	0,0
EMILIA ROMAGNA	<i>pianura</i>	196,539	191,570	4,969	-5,574	-2,8	-2,787	-1,4	56,464	28,7	28,232	14,4	-15,621	-7,9	-7,810	-4,0
	<i>collina</i>	48,212	46,835	1,377	10,200	21,2	5,100	10,6	4,171	8,7	2,085	4,3	6,456	13,4	3,228	6,7
	<i>montagna</i>	11,871	11,405	0,466	11,029	92,9	5,514	46,5	-2,463	-20,7	-1,231	-10,4	9,165	77,2	4,583	38,6
	Totale	256,622	249,810	6,812	15,654	6,1	7,827	3,1	58,172	22,7	29,086	11,3	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA SETTENTRIONALE	<i>pianura</i>	1.231,114	1.186,314	44,799	-241,697	-19,6	-120,848	-9,8	0,000	0,0	0,000	0,0	-127,766	-10,4	-63,883	-5,2
	<i>collina</i>	194,605	184,117	10,488	20,118	10,3	10,059	5,2	0,000	0,0	0,000	0,0	34,582	17,8	17,291	8,9
	<i>montagna</i>	81,733	62,431	19,302	129,994	159,0	64,997	79,5	0,000	0,0	0,000	0,0	93,185	114,0	46,592	57,0
	Totale	1.507,452	1.432,862	74,590	-91,585	-6,1	-45,793	-3,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0

TOSCANA	<i>pianura</i>	20,872	20,641	0,231	-0,513	-2,5	-0,256	-1,2	5,388	25,8	2,694	12,9	-3,685	-17,7	-1,842	-8,8
	<i>collina</i>	119,580	118,887	0,693	26,466	22,1	13,233	11,1	15,027	12,6	7,513	6,3	-1,319	-1,1	-0,660	-0,6
	<i>montagna</i>	10,308	9,963	0,345	9,777	94,8	4,889	47,4	-0,262	-2,5	-0,131	-1,3	5,004	48,5	2,502	24,3
	Totale	150,760	149,491	1,269	35,731	23,7	17,865	11,9	20,152	13,4	10,076	6,7	0,000	0,0	0,000	0,0
UMBRIA	<i>collina</i>	75,391	75,227	0,164	-5,840	-7,7	-2,920	-3,9	-10,071	-13,4	-5,035	-6,7	-7,788	-10,3	-3,894	-5,2
	<i>montagna</i>	11,472	11,351	0,121	8,668	75,6	4,334	37,8	-1,089	-9,5	-0,545	-4,7	7,788	67,9	3,894	33,9
	Totale	86,864	86,578	0,285	2,828	3,3	1,414	1,6	-11,160	-12,8	-5,580	-6,4	0,000	0,0	0,000	0,0
MARCHE	<i>collina</i>	116,635	116,349	0,286	-5,178	-4,4	-2,589	-2,2	-12,235	-10,5	-6,118	-5,2	-7,118	-6,1	-3,559	-3,1
	<i>montagna</i>	14,522	14,380	0,143	7,662	52,8	3,831	26,4	-2,441	-16,8	-1,220	-8,4	7,118	49,0	3,559	24,5
	Totale	131,157	130,729	0,428	2,484	1,9	1,242	0,9	-14,676	-11,2	-7,338	-5,6	0,000	0,0	0,000	0,0
LAZIO	<i>pianura</i>	69,886	68,527	1,359	-16,235	-23,2	-8,117	-11,6	-5,388	-7,7	-2,694	-3,9	-19,065	-27,3	-9,533	-13,6
	<i>collina</i>	80,058	77,640	2,418	15,209	19,0	7,605	9,5	8,015	10,0	4,007	5,0	6,727	8,4	3,364	4,2
	<i>montagna</i>	12,106	11,438	0,667	15,701	129,7	7,850	64,8	1,130	9,3	0,565	4,7	12,338	101,9	6,169	51,0
	Totale	162,050	157,606	4,445	14,675	9,1	7,337	4,5	3,757	2,3	1,878	1,2	0,000	0,0	0,000	0,0
ABRUZZO	<i>collina</i>	48,311	48,123	0,189	2,848	5,9	1,424	2,9	-0,735	-1,5	-0,368	-0,8	-9,524	-19,7	-4,762	-9,9
	<i>montagna</i>	15,364	14,736	0,788	23,830	155,1	11,915	77,6	2,662	17,3	1,331	8,7	9,524	62,0	4,762	31,0
	Totale	63,675	62,699	0,976	26,677	41,9	13,339	20,9	1,927	3,0	0,963	1,5	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA CENTRALE	<i>pianura</i>	90,758	89,167	1,590	-16,748	-18,5	-8,374	-9,2	0,000	0,0	0,000	0,0	-22,750	-25,1	-11,375	-12,5
	<i>collina</i>	439,976	436,226	3,750	33,505	7,6	16,752	3,8	0,000	0,0	0,000	0,0	-19,022	-4,3	-9,511	-2,2
	<i>montagna</i>	63,773	61,709	2,064	65,638	102,9	32,819	51,5	0,000	0,0	0,000	0,0	41,772	65,5	20,886	32,8
	Totale	594,506	587,102	7,404	82,395	13,9	41,197	6,9	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
MOLISE	<i>collina</i>	32,421	32,321	0,100	-0,133	-0,4	-0,066	-0,2	4,365	13,5	2,182	6,7	-3,164	-9,8	-1,582	-4,9
	<i>montagna</i>	14,859	14,736	0,123	5,620	37,8	2,810	18,9	3,002	20,2	1,501	10,1	3,164	21,3	1,582	10,6
	Totale	47,280	47,058	0,223	5,487	11,6	2,744	5,8	7,367	15,6	3,684	7,8	0,000	0,0	0,000	0,0
CAMPANIA	<i>pianura</i>	34,922	34,484	0,439	-7,833	-22,4	-3,917	-11,2	-1,720	-4,9	-0,860	-2,5	-7,406	-21,2	-3,703	-10,6
	<i>collina</i>	81,716	80,029	1,686	-2,472	-3,0	-1,236	-1,5	8,063	9,9	4,031	4,9	-0,766	-0,9	-0,383	-0,5
	<i>montagna</i>	47,009	46,337	0,672	6,808	14,5	3,404	7,2	0,766	1,6	0,383	0,8	8,171	17,4	4,086	8,7
	Totale	163,646	160,849	2,797	-3,498	-2,1	-1,749	-1,1	7,109	4,3	3,555	2,2	0,000	0,0	0,000	0,0
PUGLIA	<i>pianura</i>	290,655	290,239	0,416	-55,696	-19,2	-27,848	-9,6	2,410	0,8	1,205	0,4	-11,836	-4,1	-5,918	-2,0
	<i>collina</i>	201,230	199,897	1,333	-24,742	-12,3	-12,371	-6,1	-3,637	-1,8	-1,819	-0,9	12,145	6,0	6,072	3,0
	<i>montagna</i>	4,951	4,943	0,009	-1,020	-20,6	-0,510	-10,3	-1,313	-26,5	-0,656	-13,3	-0,308	-6,2	-0,154	-3,1
	Totale	496,836	495,079	1,757	-81,458	-16,4	-40,729	-8,2	-2,540	-0,5	-1,270	-0,3	0,000	0,0	0,000	0,0
BASILICATA	<i>pianura</i>	10,073	9,959	0,114	2,135	21,2	1,068	10,6	6,758	67,1	3,379	33,5	-0,300	-3,0	-0,150	-1,5
	<i>collina</i>	66,111	65,907	0,204	6,598	10,0	3,299	5,0	17,698	26,8	8,849	13,4	-6,939	-10,5	-3,470	-5,2
	<i>montagna</i>	23,704	23,519	0,185	17,126	72,2	8,563	36,1	11,304	47,7	5,652	23,8	7,239	30,5	3,620	15,3
	Totale	99,888	99,385	0,503	25,859	25,9	12,930	12,9	35,759	35,8	17,880	17,9	0,000	0,0	0,000	0,0

CALABRIA	<i>pianura</i>	46,746	46,240	0,507	-13,621	-29,1	-6,810	-14,6	-7,448	-15,9	-3,724	-8,0	-5,570	-11,9	-2,785	-6,0
	<i>collina</i>	149,769	147,832	1,937	-36,881	-24,6	-18,441	-12,3	-26,488	-17,7	-13,244	-8,8	-5,494	-3,7	-2,747	-1,8
	<i>montagna</i>	67,799	65,303	2,496	-8,990	-13,3	-4,495	-6,6	-13,759	-20,3	-6,880	-10,1	11,064	16,3	5,532	8,2
	Totale	264,314	259,375	4,939	-59,492	-22,5	-29,746	-11,3	-47,696	-18,0	-23,848	-9,0	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA MERIDIONALE	<i>pianura</i>	382,396	380,922	1,475	-75,015	-19,6	-37,507	-9,8	0,000	0,0	0,000	0,0	-25,112	-6,6	-12,556	-3,3
	<i>collina</i>	531,247	525,988	5,259	-57,630	-10,8	-28,815	-5,4	0,000	0,0	0,000	0,0	-4,218	-0,8	-2,109	-0,4
	<i>montagna</i>	158,322	154,838	3,485	19,544	12,3	9,772	6,2	0,000	0,0	0,000	0,0	29,329	18,5	14,665	9,3
	Totale	1.071,966	1.061,747	10,219	-113,101	-10,6	-56,551	-5,3	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
SICILIA	<i>pianura</i>	37,090	36,078	1,012	6,942	18,7	3,471	9,4	2,279	6,1	1,140	3,1	-0,204	-0,6	-0,102	-0,3
	<i>collina</i>	150,013	146,859	3,154	33,322	22,2	16,661	11,1	-15,946	-10,6	-7,973	-5,3	2,784	1,9	1,392	0,9
	<i>montagna</i>	62,321	60,788	1,533	8,566	13,7	4,283	6,9	-3,207	-5,1	-1,604	-2,6	-2,579	-4,1	-1,290	-2,1
	Totale	249,424	243,725	5,700	48,829	19,6	24,415	9,8	-16,874	-6,8	-8,437	-3,4	0,000	0,0	0,000	0,0
SARDEGNA	<i>pianura</i>	48,870	46,620	2,249	2,547	5,2	1,274	2,6	-2,279	-4,7	-1,140	-2,3	-10,547	-21,6	-5,273	-10,8
	<i>collina</i>	80,548	74,482	6,066	61,533	76,4	30,766	38,2	15,946	19,8	7,973	9,9	11,513	14,3	5,757	7,1
	<i>montagna</i>	23,547	22,106	1,442	9,382	39,8	4,691	19,9	3,207	13,6	1,604	6,8	-0,966	-4,1	-0,483	-2,1
	Totale	152,964	143,208	9,756	73,462	48,0	36,731	24,0	16,874	11,0	8,437	5,5	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA INSULARE	<i>pianura</i>	85,960	82,698	3,262	9,489	11,0	4,745	5,5	0,000	0,0	0,000	0,0	-10,751	-12,5	-5,376	-6,3
	<i>collina</i>	230,561	221,341	9,220	94,854	41,1	47,427	20,6	0,000	0,0	0,000	0,0	14,297	6,2	7,148	3,1
	<i>montagna</i>	85,868	82,893	2,974	17,948	20,9	8,974	10,5	0,000	0,0	0,000	0,0	-3,546	-4,1	-1,773	-2,1
	Totale	402,389	386,933	15,456	122,292	30,4	61,146	15,2	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0,0
ITALIA	<i>pianura</i>	1.790,227	1.739,101	51,126	-323,970	-18,1	-161,985	-9,0	0,000	0	0,000	0	-186,379	-10,4	-93,189	-5,2
	<i>collina</i>	1.396,389	1.367,672	28,718	90,847	6,5	45,423	3,3	0,000	0	0,000	0	25,639	1,8	12,819	0,9
	<i>montagna</i>	389,696	361,872	27,824	233,123	59,8	116,562	29,9	0,000	0	0,000	0	160,740	41,2	80,370	20,6
	Totale	3.576,312	3.468,644	107,668	0,000	0,0	0,000	0,0	0,000	0	0,000	0	0,000	0,0	0,000	0,0

Tabella 3 - Valore dell'aiuto medio per ettaro per zona altimetrica e Regione amministrativa, per Regione amministrativa, per zona altimetrica e circoscrizione territoriale e per l'Italia nel suo insieme. (titoli ordinari, titoli speciali e totale titoli; valori in euro; 2006)

REGIONE	Zona Altimetrica	Valore aiuto per ettaro di SAU		
		solo titoli ordinari	solo titoli speciali	totale titoli
PIEMONTE	<i>pianura</i>	473,2	9,6	482,8
	<i>collina</i>	189,4	2,8	192,1
	<i>montagna</i>	59,3	1,8	61,1
	Totale	277,1	5,5	282,6
VALLE D'AOSTA	<i>montagna</i>	40,9	3,4	44,3
	Totale	40,9	3,4	44,3
LOMBARDIA	<i>pianura</i>	578,3	26,5	604,9
	<i>collina</i>	341,1	28,1	369,2
	<i>montagna</i>	61,3	8,7	70,1
	Totale	462,1	23,4	485,6
TRENTINO ALTO ADIGE	<i>montagna</i>	22,0	37,4	59,4
	Totale	22,0	37,4	59,4
VENETO	<i>pianura</i>	523,3	26,6	550,0
	<i>collina</i>	275,4	52,0	327,4
	<i>montagna</i>	100,2	13,9	114,2
	Totale	446,6	28,7	475,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	<i>pianura</i>	366,6	3,3	369,9
	<i>collina</i>	286,9	3,4	290,3
	<i>montagna</i>	31,5	4,7	36,2
	Totale	312,6	3,5	316,1
LIGURIA	<i>collina</i>	239,9	2,5	242,5
	<i>montagna</i>	105,1	9,0	114,1
	Totale	155,1	6,6	161,7
EMILIA ROMAGNA	<i>pianura</i>	289,8	7,5	297,3
	<i>collina</i>	190,1	5,6	195,7
	<i>montagna</i>	93,0	3,8	96,8
	Totale	242,6	6,6	249,2
TOSCANA	<i>pianura</i>	287,2	3,2	290,4
	<i>collina</i>	188,9	1,1	190,0
	<i>montagna</i>	92,1	3,2	95,3
	Totale	184,7	1,6	186,2
UMBRIA	<i>collina</i>	323,1	0,7	323,8
	<i>montagna</i>	108,0	1,2	109,2
	Totale	256,2	0,8	257,1
MARCHE	<i>collina</i>	299,6	0,7	300,4
	<i>montagna</i>	132,1	1,3	133,4
	Totale	263,0	0,9	263,8
LAZIO	<i>pianura</i>	518,8	10,3	529,0
	<i>collina</i>	196,1	6,1	202,2
	<i>montagna</i>	72,9	4,3	77,1
	Totale	230,1	6,5	236,6
ABRUZZO	<i>collina</i>	244,1	1,0	245,0
	<i>montagna</i>	63,9	3,5	67,4
	Totale	147,5	2,3	149,8

MOLISE	<i>collina</i>	275,2	0,8	276,1
	<i>montagna</i>	154,8	1,3	156,1
	Totale	221,3	1,0	222,4
CAMPANIA	<i>pianura</i>	500,2	6,4	506,6
	<i>collina</i>	290,9	6,1	297,1
	<i>montagna</i>	211,0	3,1	214,0
	Totale	285,4	5,0	290,3
PUGLIA	<i>pianura</i>	443,0	0,6	443,6
	<i>collina</i>	362,8	2,4	365,2
	<i>montagna</i>	464,8	0,8	465,6
	Totale	406,8	1,4	408,3
BASILICATA	<i>pianura</i>	191,0	2,2	193,2
	<i>collina</i>	227,4	0,7	228,1
	<i>montagna</i>	111,1	0,9	112,0
	Totale	179,5	0,9	180,4
CALABRIA	<i>pianura</i>	664,3	7,3	671,6
	<i>collina</i>	544,8	7,1	551,9
	<i>montagna</i>	376,7	14,4	391,1
	Totale	504,3	9,6	513,9
SICILIA	<i>pianura</i>	197,1	5,5	202,6
	<i>collina</i>	187,8	4,0	191,8
	<i>montagna</i>	212,9	5,4	218,3
	Totale	194,9	4,6	199,4
SARDEGNA	<i>pianura</i>	246,1	11,9	257,9
	<i>collina</i>	102,9	8,4	111,3
	<i>montagna</i>	147,6	9,6	157,3
	Totale	134,7	9,2	143,9

ITALIA SETTENTRIONALE	<i>pianura</i>	460,7	17,4	478,1
	<i>collina</i>	224,0	12,8	236,8
	<i>montagna</i>	52,9	16,3	69,2
ITALIA CENTRALE	<i>pianura</i>	437,2	7,8	445,0
	<i>collina</i>	236,6	2,0	238,6
	<i>montagna</i>	87,3	2,9	90,2
ITALIA MERIDIONALE	<i>pianura</i>	450,3	1,7	452,1
	<i>collina</i>	349,6	3,5	353,0
	<i>montagna</i>	217,9	4,9	222,8
ITALIA INSULARE	<i>pianura</i>	222,0	8,8	230,8
	<i>collina</i>	147,0	6,1	153,1
	<i>montagna</i>	190,5	6,8	197,3

ITALIA	Totale	273,0	8,5	281,4
--------	---------------	--------------	------------	--------------

Tabella 4 - Ammontare aiuti redistribuiti tra le zone altimetriche delle Regioni amministrative: regionalizzazione compresi i titoli speciali. (valori in milioni di euro; 2006).

	"regione": Italia				"regioni": circoscrizioni e zone altimetriche				"regioni": Regioni amministrative			
	50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento	
	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento
PIEMONTE									44,331	15,2	22,166	7,6
VALLE D'AOSTA									0,000	0,0	0,000	0,0
LOMBARDIA									42,348	8,9	21,174	4,5
TRENTINO ALTO ADIGE									0,000	0,0	0,000	0,0
VENETO									22,749	6,0	11,375	3,0
FRIULI VENEZIA GIULIA									4,102	5,8	2,051	2,9
LIGURIA									0,735	9,3	0,368	4,7
EMILIA ROMAGNA									15,919	6,2	7,960	3,1
<i>Italia Settentrionale</i>					84,352	5,6	42,176	2,8	130,184	8,6	65,092	4,3
TOSCANA									4,916	3,3	2,458	1,7
UMBRIA									7,772	9,0	3,886	4,5
MARCHE									7,094	5,4	3,547	2,7
LAZIO									19,316	11,9	9,658	6,0
ABRUZZO									9,391	14,8	4,696	7,4
<i>Italia Centrale</i>					31,708	5,3	15,854	2,7	48,490	8,2	24,245	4,1
MOLISE									3,152	6,7	1,576	3,4
CAMPANIA									8,380	5,1	4,190	2,6
PUGLIA									11,876	2,4	5,938	1,2
BASILICATA									7,243	7,3	3,622	3,7
CALABRIA									10,648	4,0	5,324	2,0
<i>Italia Meridionale</i>					55,716	5,2	27,858	2,6	41,299	3,9	20,650	2,0
SICILIA									2,989	1,2	1,495	0,6
SARDEGNA									11,802	7,7	5,901	3,9
<i>Italia Insulare</i>					20,702	5,1	10,351	2,6	14,791	3,7	7,396	1,9
												0,0
<i>Italia</i>	431,941	12,1	215,971	6,1	192,478	5,4	96,239	2,7	234,764	8,6	117,382	4,3

Tabella 5 - Ammontare aiuti redistribuiti tra le zone altimetriche delle Regioni amministrative: regionalizzazione esclusi i titoli speciali. (valori in milioni di euro; per cento sul valore complessivo dei titoli (ordinari e speciali); 2006)

	"regione": Italia				"regioni": Circoscrizioni e zone				"regioni": Regioni amministrative			
	50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento		50 per cento		25 per cento	
	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento	€	per cento
PIEMONTE									43,412	14,9	21,706	7,5
VALLE D'AOSTA									0,000	0,0	0,000	0,0
LOMBARDIA									41,245	8,7	20,623	4,4
TRENTINO ALTO ADIGE									0,000	0,0	0,000	0,0
VENETO									23,373	6,2	11,687	3,1
FRIULI VENEZIA GIULIA									4,114	5,8	2,057	2,9
LIGURIA									0,772	9,7	0,386	4,9
EMILIA ROMAGNA									15,621	6,1	7,811	3,1
<i>Italia Settentrionale</i>					80,100	5,3	40,050	2,7	128,538	8,5	64,269	4,3
TOSCANA									5,004	3,3	2,502	1,7
UMBRIA									7,788	9,0	3,894	4,5
MARCHE									7,118	5,4	3,559	2,7
LAZIO									19,065	11,8	9,533	5,9
ABRUZZO									9,524	15,0	4,762	7,5
<i>Italia Centrale</i>					32,222	5,4	16,111	2,7	48,499	8,2	24,250	4,1
MOLISE									3,164	6,7	1,582	3,4
CAMPANIA									8,171	5,0	4,086	2,5
PUGLIA									12,145	2,4	6,073	1,2
BASILICATA									7,239	7,2	3,620	3,6
CALABRIA									11,064	4,2	5,532	2,1
<i>Italia Meridionale</i>					54,366	5,1	27,183	2,6	41,782	3,9	20,891	2,0
SICILIA									2,784	1,1	1,392	0,6
SARDEGNA									11,513	7,5	5,757	3,8
<i>Italia Insulare</i>					21,433	5,3	10,717	2,7	14,297	3,6	7,149	1,8
<i>Italia</i>	424,373	11,9	212,187	6,0	188,120	5,3	94,060	2,7	233,117	6,5	116,559	3,3

**Figura 1 - Effetti della regionalizzazione (compresi i titoli speciali) (2006)“Regione”:
 Italia; percentuale di aiuto regionalizzato: 50%.**

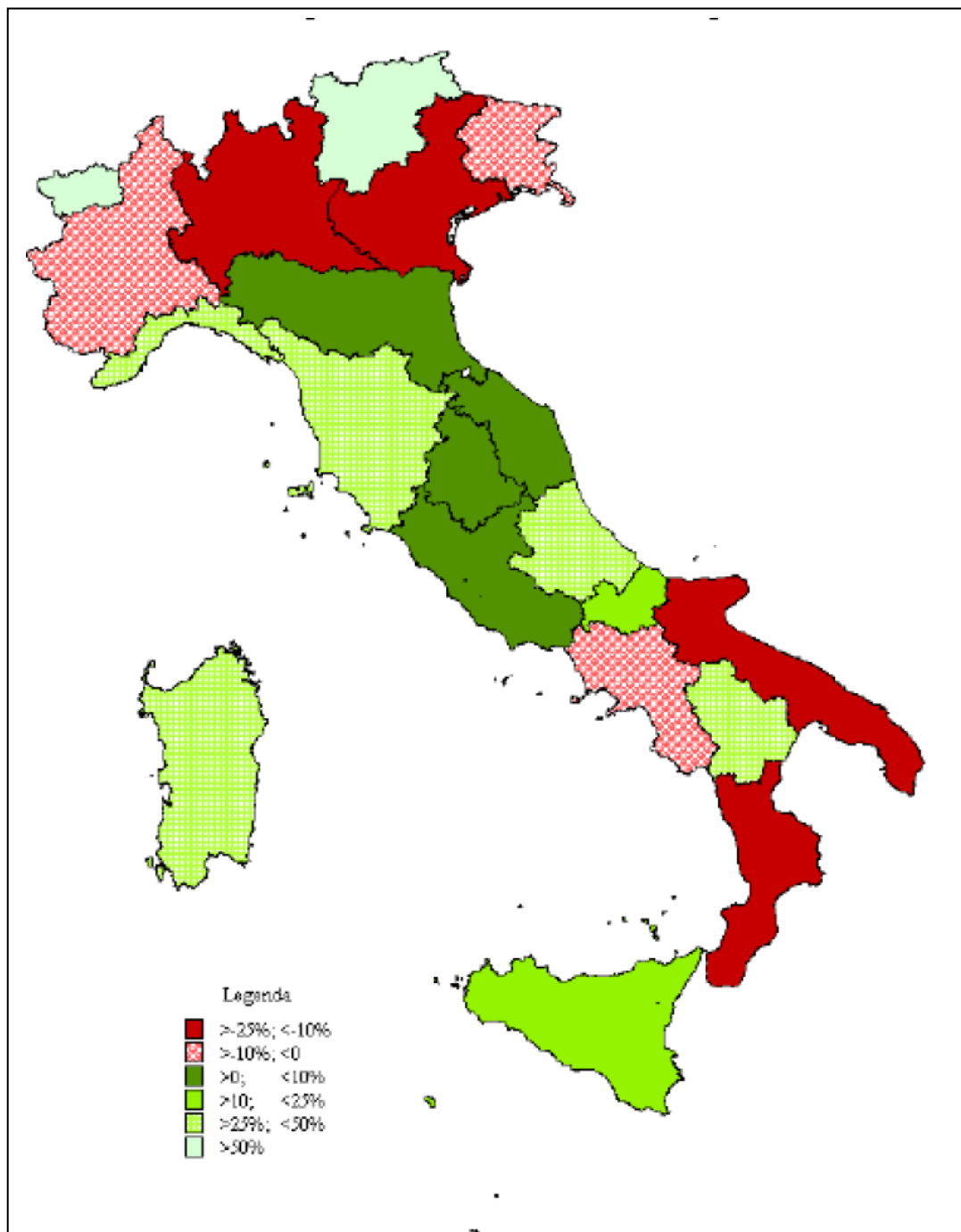


Figura 2 - Effetti della regionalizzazione (compresi i titoli speciali) (2006) "Regione":
 Circoscrizioni e zone altimetriche; percentuale di aiuto regionalizzato: 50%.

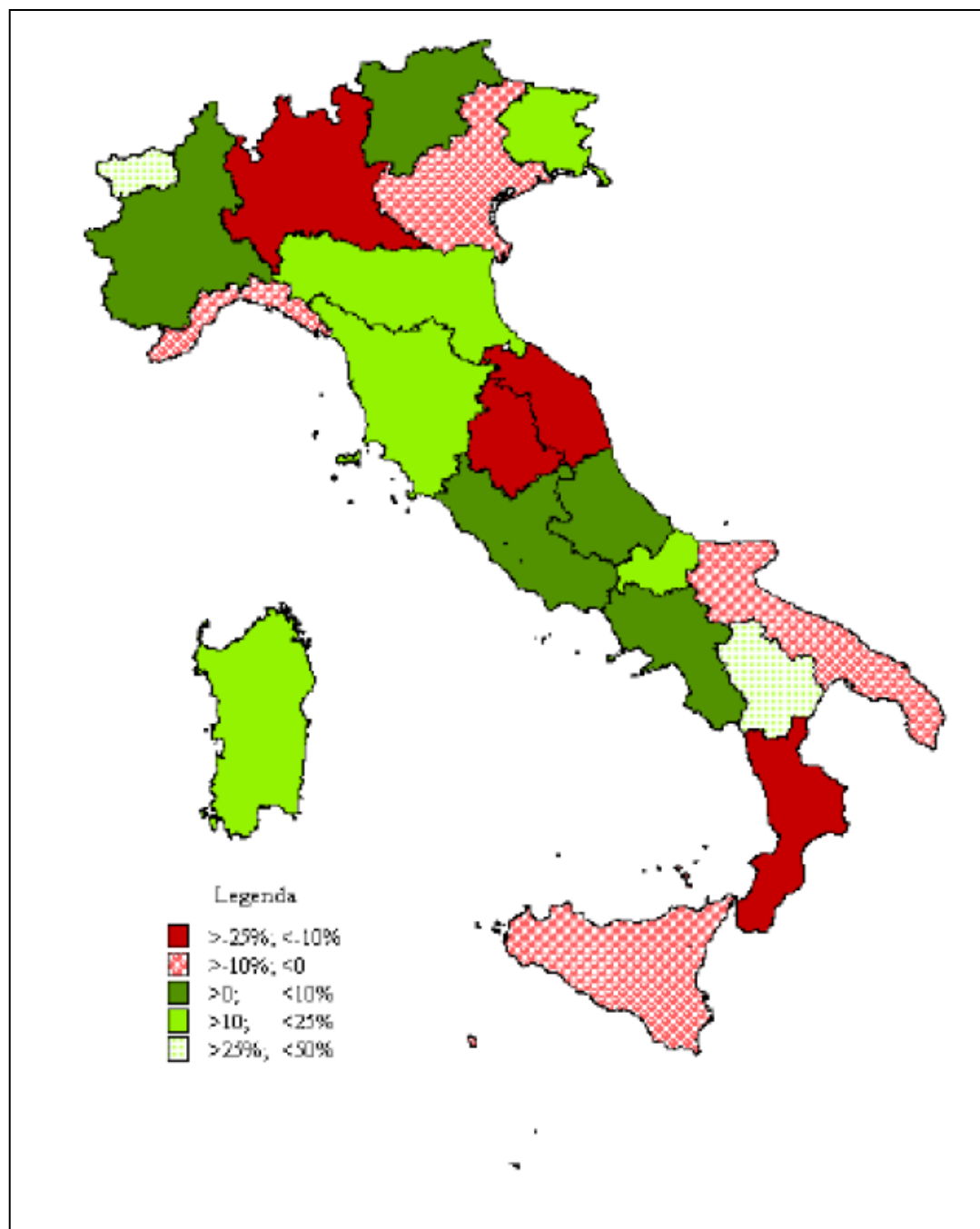


Figura 3 - Effetti della regionalizzazione (escludendo i titoli speciali) (2006)
 "Regione": Italia; percentuale di aiuto regionalizzato: 50%.

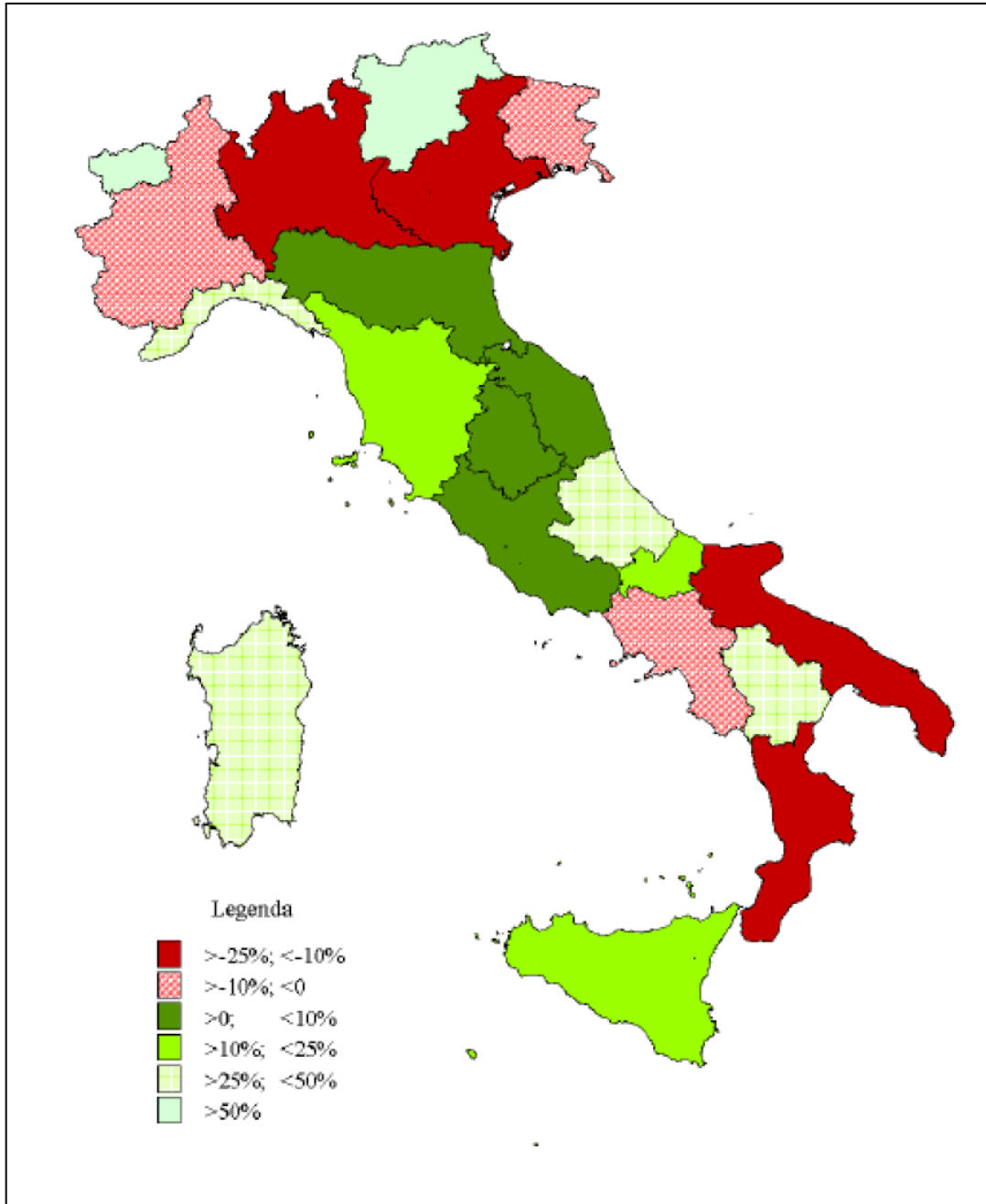


Figura 4 - Effetti della regionalizzazione (escludendo i titoli speciali) (2006)
 "Regione": Circoscrizioni e zone altimetriche; percentuale di aiuto regionalizzato: 50%.

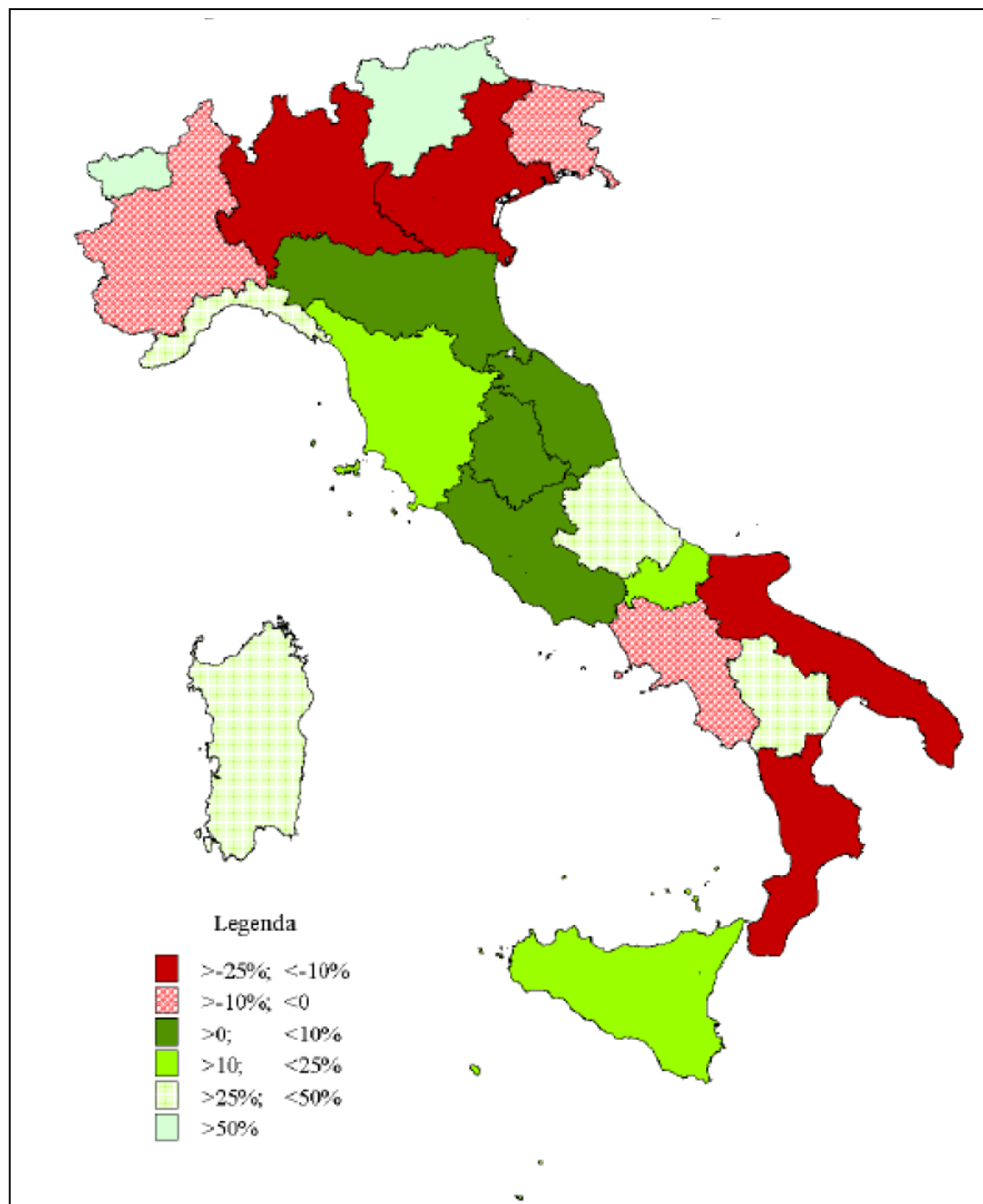


Figura 5 - Variazione percentuale dell'ammontare di risorse attribuite a ciascuna Regione amministrativa nelle diverse ipotesi di regionalizzazione considerate.

Titoli soggetti alla regionalizzazione: "regione"	TUTTI I TITOLI, COMPRESI I TITOLI SPECIALI				SOLO I TITOLI ORDINARI			
	Italia		Zona altimetrica delle cicoscruzioni		Italia		Zona altimetrica delle cicoscruzioni	
	50%	25%	50%	25%	50%	25%	50%	25%

Piemonte								
Valle d'Aosta								
Lombardia								
Trentino Alto Adige								
Veneto								
Friuli Venezia Giulia								
Liguria								
Emilia Romagna								
Toscana								
Umbria								
Marche								
Lazio								
Abruzzo								
Molise								
Campania								
Puglia								
Basilicata								
Calabria								
Sicilia								
Sardegna								

Legenda:	-20% >	
	-20% - -10%	
	-10% - -5%	
	-5% - 5%	
	5% - 10%	
	10% - 20%	
	> 20%	

Pubblicazioni del Gruppo 2013

Working paper

Fabrizio De Filippis, Franco Sotte, *Realizzare la nuova politica di sviluppo rurale. Linee guida per una buona gestione da qui al 2013*, Working paper n.1, novembre 2006.

Fabrizio De Filippis, Angelo Frascarelli, *Qualificare il primo pilastro della Pac: proposte per un'applicazione selettiva dell'art.69*, Working paper n.2, maggio 2007.

Giovanni Anania, *Negoziati multilaterali, accordi di preferenza commerciale e Pac. Cosa ci aspetta?*, Working paper n.3, maggio 2007.

Gabriele Canali, *La nuova Ocm ortofrutta e la sua applicazione in Italia*, Working paper n.4, luglio 2007.

Angelo Frascarelli, *L'Ocm unica e la semplificazione della Pac*, Working paper n.5, febbraio 2008.

Franco Sotte e Roberta Ripanti, *I Psr 2007-2013 delle regioni italiane. Una lettura qualitativa*, Working paper n. 6, aprile 2008.

Giacomo Vaciago, *Alimentari ed energia: ancora una bolla?*, Working paper n.7, ottobre 2008.

Paolo Sckokai, *La rimozione delle quote e il futuro della produzione del latte in Italia*, Working paper n.8, ottobre 2008.

Giovanni Anania e Alessia Tenuta, *Effetti della regionalizzazione degli aiuti nel Regime di pagamento unico sulla loro distribuzione spaziale in Italia*, Working paper n.9, ottobre 2008.

Quaderni

Fabrizio De Filippis (a cura di), *Oltre il 2013. il futuro delle politiche dell'Unione europea per l'agricoltura e le aree rurali*, Edizioni Tellus, Roma, ottobre 2007.

Fabrizio De Filippis (a cura di), *L'Health check della Pac. Una valutazione delle prime proposte della Commissione*, Edizioni Tellus, Roma, marzo 2008.

Fabrizio De Filippis (a cura di), *Prezzi agricoli ed emergenza alimentare. Cause, effetti, implicazioni per le politiche*, Edizioni Tellus, Roma, ottobre 2008.